QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	36 —	20 —	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	20 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	24 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	18 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	23 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Martedì 15 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee", "La Tribuna Illustrata", "L'Idea Coloniale", "Noi e il Mondo" — N. 39

DOPO IL MEMORIALE DI COOLIDGE

L'Italia non potrebbe consentire a misure lesive dei propri interessi

Pregiudiziale

Il comunicato di stamane, che chiaramente enuncia la volontà di ferma tutela dei vitali interessi dell'Italia, a cui sarà ispirata la risposta del nostro Governo alla nota americana per il disarmo navale, arresta opportunamente in tempo la discussione tecnica che già da due giorni si era aperta nella nostra stampa. Questa discussione, così come era stata iniziata, era — contro la indubitabile e manifesta volontà patriottica degli scrittori — estremamente pericolosa, anzi fin da ora dannosa. Pericolosa e dannosa appunto perchè prevalentemente *tecnica*. Il problema non è tecnico ma *politico*, non ammette altra soluzione che *politica*. Una discussione tecnica, mirante ad una soluzione tecnica (sia quella parziale di Coolidge o quella totale di Ginevra, non importa), riuscisse pure a dimostrare e a far riconoscere la necessità e il diritto dell'Italia a una quota relativamente massima di armamenti, non potrebbe pur sempre non contribuire a creare, o meglio a consolidare e ad accreditare l'equivoco di una nostra accettazione del principio della riduzione *proporzionale* degli armamenti. Ora, è precisamente questo principio della «proporzionalità» che — come già molte volte abbiamo scritto e detto — noi non possiamo assolutamente ammettere, se non vogliamo alienare il nostro avvenire e la nostra indipendenza. Alienarli non solo in diritto ma anche in fatto. Giacchè gli italiani, se non vogliono andare incontro ad amare delusioni, debbono mettersi bene in mente che, per quanto accademici e platonici possano apparire alla inesperta baldanza della loro rinnovata giovinezza, tutti questi statuti pacifisti internazionali — ginevrini che siano, o transatlantici —, che sono perfettamente vani ed inoperanti di fronte alla forza soverchiante, per esempio, degli Stati Uniti (come dimostra oggi stesso l'accurato silenzio della Lega delle Nazioni dinnanzi agli avvenimenti del Nicaragua e del Panama), troverebbero invece interpreti e vindici inflessibili ed entusiasti sempre che si trattasse d'imporne il rispetto all'Italia, non giudicata abbastanza forte per paralizzare i grossi interessi egoistici che essi sono destinati a ricoprire ed a consacrare. Bisogna dunque pregiudizialmente spezzare una buona volta questo equivoco della riduzione *proporzionale*, prima che, lasciando giorno per giorno aggiungere una nuova maglia alla rete, esso finisca per diventare tanto forte da avvilupparci indistricabilmente.

Che cosa significa riduzione proporzionale degli armamenti? Significa che una potenza A potrà avere un armamento 100, mentre una potenza B non potrà avere che un armamento 60, e una potenza C non potrà avere che un armamento 40. Perchè? Perchè — si dice — la potenza A ha dei bisogni 100, mentre B non ha che dei bisogni 60, e C dei bisogni 40. Quali bisogni? Naturalmente, secondo la pura ortodossia pacifista, i bisogni esclusivi della difesa o, come si dice più spesso, della «sicurezza», anche se poi in questa difesa e in questa «sicurezza» si comprenda la conservazione di uno sproporzionato predominio imperiale o di una posizione pesantemente egemonica. Non meno naturalmente, sono esclusi i bisogni della espansione; giacchè, come tutti sanno, il verbo «acquistare» è dalla sullodata ortodossia pacifista santificato al passato, anche in chi possiede manifestamente troppo, e dannato, invece, al futuro, anche in chi possiede manifestamente troppo poco per le necessità elementari della esistenza. Dunque, i legittimi bisogni a cui deve proporzionarsi l'armamento delle singole potenze sono i rispettivi bisogni difensivi; e si misurano, per esempio, dalla lunghezza e dalle condizioni topografiche delle frontiere, dalla superficie e dalla lontananza delle colonie, etc.... Così, per esempio, in tema di armamenti navali, per l'Inghilterra si dovrà tener conto dei bisogni mondiali del suo Impero mondiale; per la Francia, della necessità, tra l'altre, di tener libere e sicure le comunicazioni con l'Africa mediterranea francese; per l'Italia della necessità, tra l'altre, di tener libere e sicure le comunicazioni con lo Stretto di Gibilterra, attraverso il quale le perviene la maggior parte degli approvvigionamenti indispensabili alla sua vita e alla sua difesa; e via dicendo. Lo stesso criterio dovrebbe applicarsi — contemporaneamente o, secondo la variante anglo-americana, più tardi —, agli armamenti terrestri e aerei.

Respondeo dicendum, in primo luogo, che i bisogni della crescenza e quindi della espansione sono in alcuni casi non meno vitali, e quindi legittimi, di quelli della difesa; e non è, per conseguenza, ammissibile negarli puramente e semplicemente, sopprimerli e prescinderne. In secondo luogo, che anche i soli bisogni difensivi non possono, senza assurdo, esser misurati che in confronto di tutte le potenze, e non già di alcune soltanto; e che quindi una riduzione degli armamenti è assurda se non è accettata da *tutte* le potenze, e non già da alcune soltanto. In terzo luogo — e questo è forse il punto più grave — che tra i bisogni difensivi, mettiamo, della potenza C non può non essere considerato anche quello di assicurare la propria indipendenza, anzi la pienezza della propria libertà presente e futura anche dalla guerra o dalla minaccia di guerra o, comunque, dalla coercizione, aperta o coperta, da parte della potenza A o della potenza B. Ora, se alla potenza A si accorda — come vorrebbe il principio del disarmo proporzionale — un armamento 100, mentre alla potenza C non si accorda che un armamento 40, è chiaro che in caso di conflitto tra le due la vittoria di A è — per quanto può esservi di certezza nei calcoli umani — matematicamente sicura. E allora non occorrerà nemmeno che A faccia di fatto la guerra a C per imporle la propria volontà e la propria politica; e non occorrerà nemmeno che le minacci la guerra; basterà questa sola consacrata sproporzione di forze perchè C sia automaticamente ridotta — quali che possano essere le apparenze esteriori e le finzioni diplomatiche — nella effettiva ed irresistibile dipendenza da A. E quindi chiedere a C di accettare una limitazione a 40 mentre che per A il limite è a 100, significa chiederle di *accettare e di sanzionare in modo ufficiale, giuridico e definitivo la propria inferiorità e la propria dipendenza politica*. Il che è manifestamente inammissibile.

Sed contra, si obbietta che non si tratterebbe, dopo tutto, che di consacrare uno stato di fatto esistente; e che d'altra parte il sistema presuppone la Lega delle Nazioni che deve appunto, in estrema analisi, proteggere la indipendenza del più debole. Lasciamo stare la Lega delle Nazioni, che proprio in questi giorni ha dimostrato in luce meridiana, e ha del resto anche confessato per bocca di uno dei suoi ufficiosi, la propria radicale e totale impotenza a intervenire contro i più forti. Quanto alla effettiva diseguaglianza di forze che già oggi innegabilmente esiste, ed è sempre esistita, ed esisterà sempre, rispondiamo che si tratta appunto di uno stato di fatto *attuale*, e quindi contingente, e quindi potenzialmente transitorio, rispondente alle reali intrinseche capacità *attuali* di ciascuna nazione, e quindi, così dal punto di vista storico come da quello morale, perfettamente giusto. Ma è invece contro natura e contro giustizia pretendere di immobilizzare questo stato di fatto spontaneo, storico, e quindi flessibile e mobile, consacrandolo e codificandolo come *stato di diritto*, e quindi rigido e immobile, e che diverrebbe ben presto, mutate le rispettive capacità intrinseche delle nazioni, artificiale e immorale. Con la qual cosa non si farebbe in realtà che immobilizzare artificialmente e definitivamente la contingente gerarchia di potenza attualmente esistente nel mondo.

Appare così il vero spirito di questa teoria del disarmo proporzionale, che è poi sempre lo stesso del famoso Protocollo del '24 per la pace coatta, della Lega delle Nazioni, e in genere di tutti gli statuti pacifisti internazionali generati dal wilsonismo. E cioè il sistematico tentativo di quelli che sono attualmente i più forti di cristallizzare a loro profitto la storia, comprimendo e sopprimendo, sotto un *alibi* moralistico e giuridico, il naturale e giusto sviluppo degli altri. E questo tentativo deve essere oggi e sempre denunciato e respinto.

Questo come pregiudiziale di principio. Vedremo poi come questo principio sia applicabile all'attuale momento storico della nazione italiana.

FRANCESCO COPPOLA

La posizione dell'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Risulta negli ambienti responsabili che il "memorandum" del Presidente Coolidge proponente una ulteriore limitazione degli armamenti navali fra le cinque maggiori potenze del mondo è stato oggetto di particolare esame da parte del Capo del Governo on. Mussolini, il quale ha già avuto un primo colloquio col Capo di S. M. della Regia Marina, ammiraglio barone Acton. Senza pretendere di anticipare la risposta si può fino da questo momento affermare che — dato il suo modesto programma navale — l'Italia non potrebbe consentire a misure che mettessero, — anche soltanto indirettamente — in pericolo i suoi vitali interessi. Giova inoltre aggiungere che dal 1922 ad oggi ci sono stati alcuni fatti nuovi, rappresentati dal fallimento della Conferenza tenutasi a Roma fra le minori potenze navali e dall'affrettato programma di armamenti navali di alcune grandi e piccole Potenze che guardano o possono entrare nel Mediterraneo.

La risposta francese

PARIGI, 14.

«La risposta francese al *memorandum* del Presidente Coolidge sul disarmo navale dichiara che la Francia è pronta ad associarsi a tutte le iniziative tendenti al disarmo e al mantenimento della pace, ma ritiene illogico esautorare la Commissione preparatoria di Ginevra nel momento in cui sta per giungere a conclusioni pratiche.

L'iniziativa di Coolidge, dice la risposta, presenta un duplice inconveniente: anzitutto consacra l'esistenza arbitraria di due categorie di potenze di cui una soggetta al disarmo navale, quali la Francia e l'Italia e l'altra che vi sfugge completamente, come la Spagna, la Russia, la Turchia o la Grecia, in modo che si rischia così di stabilire una situazione ingiusta; in secondo luogo la iniziativa è contraria al principio fondamentale prevalso nella Commissione preparatoria di Ginevra e cioè l'interdipendenza delle forze terrestri, navali, aeree, industriali, demografiche. La Francia ritiene che la forza armata di un paese debba essere controllata in ogni campo e che un'opera efficace e duratura sulla via del disarmo sia impossibile se si fanno limitazioni circa l'oggetto e circa il numero.

Un significativo commento del "Temps"

Assai notevole, anche per gli accenni fattivi all'Italia, è l'articolo pubblicato sabato sera dal *Temps*.

«La marina francese — scriveva il giornale conserva un ricordo troppo cocente della prima conferenza di Washington per non temerne una seconda. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono comportati allora da maestri. Essi hanno imposto alla Francia una situazione di potenza navale di seconda linea e la uguaglianza nel Mediterraneo con una nazione amica, e non ha avuto finora da difendere che una posizione e delle linee di comunicazione strettamente limitate. La diplomazia francese che aveva ceduto a Washington sulla questione delle navi di linea, si era in seguito fortunatamente ripresa. Essa aveva tutelato la nostra libertà di azione nella ricostruzione della nostra flotta leggera di superficie. E questo fornirebbe questa volta il tema di un nuovo conclave nominato dagli Stati Uniti. Si può sperare che la Francia, istruita da questa lezione, si terrà questa volta in guardia. La sua posizione giuridica è molto forte».

Più oltre il giornale scrive: «A quelli che vorrebbero strappare alla Francia nuove concessioni sul mare, ricordiamo la necessità ineluttabile della politica navale francese: difesa della frontiera marittima, delle vie di comunicazione di un grande impero sparso come quello britannico attraverso il mondo intero e anzitutto mantenimento permanente del collegamento della metropoli con l'Africa. Per conseguente la Francia deve far fronte a due lati dei nord oggi quasi interamente sguarniti, e del Mediterraneo ove si trova concentrato come prima della guerra il grosso delle sue forze navali. Quando fra qualche anno la marina tedesca avrà (come è autorizzata dal trattato di Versailles stesso) costruito le unità che essa ha già precisato disporrà di una marina ridotta, ma moderna e omogenea composta di sei incrociatori, dodici grandi torpediniere senza parlare dei bastimenti di un tipo ancora indeterminato che sostituiranno le sei vecchie corazzate. Questa flotta peserà gravemente sull'equilibrio navale dei mari settentrionali. Nel 1933 la marina francese appena rinascente, per la quale la stampa anglo-sassone ha recentemente fatto degli elogi ditirambici molto sospetti, equivarrà appena alla flotta italiana. Ammettendo anche che nulla venga a rallentare o ad arrestare la esecuzione dello statuto navale francese elaborato dallo stato maggiore della marina e votato per gradi annualmente, il tonnellaggio totale della nostra marina sarà molto inferiore a quello che era nel 1914. Il nostro paese fa lo sforzo strettamente indispensabile per la difesa dei suoi interessi essenziali».

E il *Temps* concludeva:

«Noi non possiamo trascurare la nostra potenza navale per far piacere ai nostri amici americani. Questo è il linguaggio della saggezza. Se queste ragioni sembrano eccellenti ai nostri amici inglesi, i diplomatici francesi non avranno nessuna fatica per farle valere più fortemente anche per il nostro paese. Questo fa da qualche anno sforzi modesti che non eccedono le risorse sue; ma esso qui a poco non sarà in grado di garantire la libertà delle sue comunicazioni essenziali. Esso non intende affatto di rinunziare a queste garanzie elementari. La esperienza di Washington ci basta. Se gli Stati Uniti tengono tanto a raggiungere il disarmo sugli Oceani, i marinai americani potrebbero partecipare più efficacemente ai lavori della commissione del disarmo a Ginevra».

I rilievi del Temps *circa gli inconvenienti derivanti dalla unilateralità delle proposte americane, hanno questo precipuo difetto: di non tenere il giusto conto degli interessi e dei diritti italiani nel Mediterraneo, e di preoccuparsene anzi troppo nei confronti della potenza navale francese, dimenticando per contrario gli armamenti di quelle minori nazioni, delle quali è pur fatto cenno nel testo della risposta francese al memorandum.*

Sta di fatto che il criterio della proporzionalità delle forze navali è per varie ragioni assurdo, ed addirittura pericoloso se applicato alle forze delle sole Grandi potenze (Stati Uniti, Inghilterra, Italia, Francia e Giappone) lasciando in disparte paesi minori che svolgono tuttavia un loro programma di armamento; ma è ingiusto rilevare siffatta anomalia soltanto nei riguardi di una di codeste potenze.

Ora, nessuno potrà negare che, se la Francia ha interessi da difendere nel Mediterraneo, altrettanti e più ne ha l'Italia: e che se la Francia ha ragione di preoccuparsi dello sviluppo della flotta tedesca, l'Italia non può prescindere dalla valutazione degli armamenti navali di paesi che s'affacciano anch'essi sul Mediterraneo (per esempio della Jugoslavia, da cui in Francia ha recentemente ricevuto l'ordinazione di tre sottomarini da 600 tonnellate) e che il memorandum di Coolidge esclude dal novero di quelli ai quali si richiede il sacrificio di disarmare.

LA TRANSVOLATA DELL'ATLANTICO SI E' INIZIATA IERI

De Pinedo ammarra sulla costa del Marocco occidentale

Alle 7,25 di ieri domenica 12 febbraio sono partiti dall'idroscalo militare di Elmas, iniziando così il grande volo atlantico, con idrovolante italiano "Savoia 55" e motore italiano "Isotta Fraschini Asso" il colonnello Francesco De Pinedo ed i suoi compagni; i quali sono il capitano pilota dell'arma aeronautica Del Prete ingegnere Carlo, il motorista Vitale Bacchetti, e, per le sole prime tre tappe, il maresciallo Dell'Innocenti.

Il velivolo ha puntato direttamente in direzione di Capo de Gata (Spagna).

Erano a salutare i volatori: S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Italo Balbo, che rappresentava anche S. E. il Capo del Governo; il comandante Fletcher addetto aeronautico presso l'Ambasciata Britannica a Roma, il comandante Wood addetto aeronautico navale ed il comandante Scanlon addetto aeronautico dell'esercito presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, il generale di Brigata aerea Capuzzo comandante della III Zona Aerea Territoriale, il tenente colonnello Pellegrini capo di gabinetto del Ministro dell'Aeronautica, ecc.

Le personalità indicate, cinque ufficiali aviatori ed i necessari motoristi erano giunti ad Elmas il giorno prima in volo dall'idroscalo di Vigna di Valle a bordo di quattro idrovolanti militari.

Poco dopo la partenza del colonnello De Pinedo, S. E. Balbo ed il suo seguito sono ripartiti in volo per Roma, a bordo di due velivoli "Savoia 55".

L'arrivo a Kenitra

Il colonnello De Pinedo è arrivato alle 15,15 di ieri a Kenitra (Mehdja), prima tappa del suo viaggio, compiendo con notevoli difficoltà atmosferiche 1600 chilometri alla media oraria di 200 chilometri circa. Gli aviatori sono stati salutati all'arrivo dalle entusiastiche dimostrazioni da parte delle colonie italiana e francese. Gli aviatori sono stati poi ricevuti alla Residenza.

Tutti i giornali si occupano del viaggio dell'aviatore italiano colonnello De Pinedo, riproducendo dispacci sull'arrivo a Rabat.

«Un telegramma al "Journal" dice che la prima tappa si è compiuta senza incidenti, nonostante la pioggia ininterrotta sul Mediterraneo.

L'idroscalo di Elmas donde de Pinedo ha spiccato il volo è in Sardegna nei pressi della Maddalena.

Il volatore ha direttamente puntato su Capo Gata nella Spagna sud-occidentale e di lì orientandosi verso sud ha sorvolato lo stretto di Gibilterra, discendendo poi a Rabat sito sulla costa occidentale d'Africa a nord di Casablanca.

Febbrile vigilia di attesa a Tripoli

Il Duca delle Puglie all'inaugurazione della Fiera

TRIPOLI 14.

Alla vigilia dell'inaugurazione della Esposizione di Tripoli, la città ha assunto una animazione ed un fervore di attività quali era impossibile prevedere. Ogni piroscafo che giunge in porto reca numerose comitive di espositori, di turisti, di operai, di agricoltori che trovano immediato e facile alloggio mediante la buona organizzazione realizzata dall'Ufficio appositamente istituito. Ieri, ricevuta dal Governatore gen. De Bono, è arrivata la rappresentanza degli studenti universitari ferraresi, accolta anch'essa con affettuosa simpatia dalla popolazione.

Al pessimo tempo degli scorsi giorni è succeduto un clima primaverile che favorisce le visite e le escursioni ai prossimi centri agricoli e alle zone archeologiche circostanti alla città.

Nel cantiere dell'Esposizione si lavora febbrilmente e le maestranze e le truppe impiegate nei lavori gareggiano in attività perchè l'Esposizione abbia il più completo e pieno successo nonostante le avversità climatologiche dell'ultima settimana e le gravi lacune provocate dal sinistro toccato al vapore «Menfi». Tutti gli espositori che hanno perduto in quel sinistro merci e materiali hanno risposto alla unanimità con il più caldo slancio all'appello loro rivolto dal gen. De Bono assicurando la immediata sostituzione dei materiali perduti e riaffermando la loro partecipazione integrale alla Fiera. Il successo di questa prima iniziativa economico-commerciale in Colonia può ritenersi fin d'ora assicurato.

Oggi è giunto il piroscafo «Città di Trieste» con a bordo il Presidente del Senato on. Tittoni e i senatori Rossi, Sili e Biscaretti dell'Ufficio di presidenza del Senato, il Presidente della Camera on. Casertano con i deputati on. Acerbo, on. Guglielmi e on. Renda dell'Ufficio di presidenza della Camera, e il Sottosegretario di Stato on. Bolzon. Con lo stesso piroscafo sono giunti anche il comm. Melchiori in rappresentanza della Direzione del Partito nazionale fascista, il Ministro Plenipotenziario De Pretis in rappresentanza del Governatore di Roma principe Spada Potenziani.

Lo sbarco di queste autorità è avvenuto in forma più solenne; erano infatti a riceverle il Governatore gen. De Bono con le più alte autorità e notabilità locali mentre reparti di truppe metropolitane e indigene rendevano gli onori. In mattinata gli ospiti illustri si sono recati a deporre una corona sul monumento ai caduti mentre nel pomeriggio il Municipio di Tripoli offrirà in loro onore un grande ricevimento.

La solenne inaugurazione della Mostra campionaria avrà luogo domani, alle ore 11, e alla cerimonia presenzierà anche il Duca delle Puglie. Nel pomeriggio le autorità visiteranno la Casa del Fascio ove riceveranno l'omaggio entusiastico di fede delle giovani numerosissime camicie nere tripoline. La sera poi alla palazzina del Governatore seguirà il pranzo ufficiale.

Il terzo giorno di permanenza degli ospiti sarà destinato alla visita di Homs e dei magnifici scavi di «Leptis Magna». Le autorità e le rappresentanze ripartiranno il giorno di venerdì 18 per giungere a Napoli domenica.

Il Partito deve dare al regime

la classe dirigente

BRESCIA, 14. — L'altra sera nel salone Vanvitelliano del Palazzo Comunale, presenti il Segretario Generale del Partito, autorità politiche, civili e militari, Podestà e Segretari dei Fasci della Provincia, rappresentanti dell'Esercito e della Milizia, di Enti e di Associazioni ha avuto luogo il solenne insediamento del Direttorio Federale e del Podestà di Brescia.

Il discorso di Brescia

Dopo brevi discorsi del Segretario Federale geometra Innocente Dugnani, del Podestà ing. comm. Calzoni e del Prefetto comm. Siracusa, ha preso la parola l'on. Turati il quale, dopo aver rilevato la presenza di tutte le autorità dello Stato e di tutte le gerarchie del Fascismo ha continuato:

«*Oggi per la prima volta veramente autorità del Governo e autorità dello Stato vengono ad essere confuse completamente e compiutamente con la vita del Partito che il Governo ha espresso. Il Governo Fascista non può essere considerato alla stregua di un Governo liberale qualunque che ha di fronte a sè dei Partiti che lo esprimono, lo creano e domani lo rovesciano; il Governo di oggi è il Governo del Fascismo ed è perfettamente inutile pensare che si possa essere qualche cosa di contrastante, che si possano essere piani diversi su cui muovano diverse attività. L'autorità è una sola: Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, del Fascismo che non ha due Capi, ma un Capo solo ed un Segretario Generale che del suo Capo è l'interprete e l'esecutore, appassionato se vuole, ma non altro. In questa concezione nell'unità inscindibile è la ragione della potenza del Fascismo.*

Lo Stato e il Partito

Ma tutto questo che al centro è chiaro e pacifico, alla periferia poteva avere delle diverse interpretazioni; molte volte vi era o si voleva creare la possibilità di due autorità; quella del Governo e quella del Partito che non si annullavano a vicenda sia che qualche volta interferivano. Anche questo non può essere: l'autorità è una sola, dal centro all'ultimo paese d'Italia e son tutto questo bisogna dire ben chiaro e bisogna che ognuno lo capisca ben chiaro che il Partito non compie nessun atto di rinuncia; il Partito non è per nulla posto in una funzione secondaria perchè il Partito deve sentire, come sente del resto, che il suo compito è quello di far sì che lo Stato sia forte, sempre più forte, perchè questo significa la potenza del Partito e la potenza della Nazione.

«*I tempi in cui la politica mutava perchè cinquanta persone in piazza urlavano e il deputato portava dal Prefetto e dal Sindaco la Commissione degli urlatori in piazza e si cambiava politica a seconda della urla, è finita. Il Governo ha una sua politica che attuerà fino in fondo nel campo politico, nel campo amministrativo, nel campo sociale, nel campo economico e sindacale.*

Il discorso dell'on. Turati ha sollevato indescrivibile entusiasmo e la riunione si è sciolta tra entusiastici alalà all'Italia, al Duce e al Fascismo.

Le imponenti cerimonie di Milano

MILANO, 14. — Al teatro Civico l'altra sera ha avuto luogo l'assemblea del Fascio milanese con l'insediamento del nuovo Direttorio.

Dinanzi ad una imponente massa di fascisti in camicia nera hanno parlato prima l'on. Belloni, Podestà di Milano, e poi il Segretario Federale Mario Giampaoli.

Al Teatro Lirico

Quindi ha preso la parola il Segretario Generale del Partito.

L'on. Turati si è detto lieto di portare il suo saluto e l'espressione del suo compiacimento al nuovo Direttorio composto di valorosi camerati che, guidati da Mario Giampaoli, sapranno mantenere questa grande forza del Partito in piena efficienza agli ordini del Duce per l'ascensione storica della Patria nostra. Ha accennato poi agli opportunismi che fanno ressa ed ai quali il Partito deve chiudere e chiuderà inesorabilmente le porte e ha rinnovato la pregiudiziale di intransigenza su cui deve mantenersi il Partito per assurgere alle mète che si è prefisse.

Al "Popolo d'Italia"

Ieri, poi, verso mezzogiorno il Segretario Generale del Partito si è recato al *Popolo d'Italia*, dove gli fu consegnata dal Direttore la tessera di redattore *ad honorem* e quella di socio onorario del gruppo fascista del *Popolo d'Italia*. L'on. Turati ringraziò, dicendosi lieto ed orgoglioso di appartenere al giornale del Duce ed al gruppo politico che al giornale fa capo.

Arnaldo Mussolini donò all'illustre ospite la raccolta completa del giornale rilegata artisticamente e lo incaricò di portare a Benito Mussolini fondatore del *Popolo d'Italia* la tessera *ad honorem* assegnata al Duce. La tessera era chiusa in un'artistica custodia di cuoio bulinato.

L'adunata dei Direttori Federali

Nel pomeriggio di ieri, infine, nel Salone dello storico Palazzo di Piazza San Sepolcro dove il fascismo tenne le sue prime assemblee di battaglia, si è tenuta la grande adunata dei Direttorii Federali dell'Alta Italia.

L'on. Turati, dopo aver premesso di aver voluto questo convegno per fissare più nettamente alcune idee ed alcuni concetti, ha detto:

Parla Turati

«*Accade talora di leggere su per le ancor troppo numerose colonne di giornali e riviste sfoghi critici e verbose interpretazioni di taluno che sembra sempre affannato a far sapere agli italiani che egli vigila insonne sulle sorti del Fascismo. Taluno di costoro, ad esempio, ha con allegra leggerezza segnalato il grave pericolo che il Fascismo, dopo la costituzione e l'ordinamento corporativo e la frantumazione delle forze avversarie, abbia esaurito il suo compito.*

IL PARTITO DEVE DARE AL REGIME LA CLASSE DIRIGENTE (vivi applausi).

Vi prego di considerare, camerati, che in questa frase è la funzione fondamentale e decisiva del Fascismo. Se questo compito noi non sapessimo assolvere, il Fascismo resterebbe tagliato fuori dalle possibilità di potenza della vita di domani e dalla conquista definitiva della coscienza nazionale (applausi). Fino ad ora, bisogna avere il coraggio di dirlo, il Partito non ha risposto che parzialmente alle richieste del Duce che fin dal 1923 — anno I dell'era nostra — chiedeva che il Partito fornisse Camicie Nere cui affidare gli organi più delicati della politica statale.

La classe dirigente

Ad ogni modo, a conforto, è bene ricordare che nell'anno scorso il Duce ha potuto, chiamandoli direttamente dai posti di comando della organizzazioni provinciali del Partito, affidare a nostri valorosi camerati posti di Governo, cariche di Prefetto, funzioni di Console generale all'Estero.

La classe dirigente significa novemila Podestà, ventimila ufficiali della Milizia, delle Avanguardie e dei Balilla, diecine di migliaia di consultori municipali e provinciali, migliaia di funzionari dello Stato, migliaia di dirigenti delle organizzazioni politiche, delle associazioni e dei sindacati diversi.

Se poi si passa all'esame dei compiti specifici che sono riservati esclusivamente al Partito, ognuno rileva come, oltre al compito di tener sempre viva la fede fascista nel popolo e far penetrare questa luce in fondo a tutte le coscienze, il Partito deve controllare ed armonizzare altre affinità importantissime della vita nazionale oltre a quelle che ho sopra illustrate.

Eccole: l'organizzazione, l'inquadramento e la preparazione della gioventù universitaria; tutto il problema culturale nel quale si cominciano a dare segni di abbandonamento e di confusionismo; la disciplina del mondo sportivo che deve dare all'Italia la generazione che noi sognammo, pronta fisicamente e moralmente per vincere nelle grandi competizioni internazionali; la sistemazione del Dopolavoro, buona atmosfera di serenità e di letizia per le ore che seguono al travaglio dello studio e alla fatica delle officine; l'immane sforzo delle opere di assistenza, sempre insufficienti di fronte alle enormi necessità della giovinezza che soffre, si disperde e cade; il lavoro di educazione della donna che deve essere meglio e più questa grande rinascita della Patria per essere la donna fascista pur restando squisitamente italiana; la fascistizzazione completa della scuola (scroscianti applausi di consenso sottolineano questa affermazione) alla quale bisogna dare insegnanti che sentano completamente lo spirito della nostra Rivoluzione; la disciplina e la guida di tutti coloro che costituiscono il grande esercito di funzionari e di agenti delle ferrovie e delle poste, che il mondo ci invidia; l'assistenza, la elevazione del mezzo milione di italiani che in pubblici impieghi, nelle Banche dello Stato, negli Istituti, nei più piccoli Comuni d'Italia debbono rappresentare la ragione di onesta amministrazione e di armonia economica del popolo italiano.

Mentalità fascista

Resterebbe ora da chiedersi da che cosa nasca allora la mentalità di coloro che sembrano negare i compiti sempre maggiori del Partito. La risposta è semplice: da una mentalità non fascista.

La meta definitiva del Fascismo non può essere avvicinata che ad una condizione: che noi riusciamo a permeare veramente del nostro spirito di tutti i centri vitali e tutti i gangli nervosi della vita nazionale.

Il regime non sarà definitivamente vittorioso, assoluto e imperituro se non quel giorno che noi sapremo che ad ogni posto di comando, da quello di generale a quello di caporale, vi è una Camicia Nera, con intatto dentro l'animo lo spirito della Rivoluzione, con la mente e l'anima ben sagomate secondo la concezione dell'italiano nuovo, che dal Duce è stata lucidamente genialmente espressa (vivissimi applausi).

Dopo di aver ricordato la circolare ai Prefetti, una delle tavole fondamentali dello Stato fascista, l'on. Turati ha ricordato che bisogna penetrare tutto l'ambiente nazionale, ha continuato:

I compiti del fascismo

«*La generazione fascista, dopo quattro anni di guerra, tre di battaglie politiche, e quattro di Governo, cioè dopo undici anni di dura scuola di dovere, di necessità, di lavoro e di sensibilità, non ha più niente da imparare da nessuno degli uomini della vecchia generazione. Undici anni di vita e di battaglie hanno ormai eliminato inesorabilmente coloro che non avevano in misura sufficiente cervello, polmoni e muscoli. Del resto gli uomini, anzi i giovani nostri, cui sono state affidate le più delicate e importanti funzioni della vita politica, amministrativa, finanziaria ed economica, hanno assolto ed assolvono il loro compito non solo con grande fede, ma con conoscenza e abilità indiscutibili. (Vivissime approvazioni).*

Se non avre dal mio predecessore nella carica di dirigente del Partito fu gettato un giusto grido e fatta una esatta affermazione: Tutto il potere deve essere dato a tutto il Fascismo.

Per ragioni diverse, ambientali e di situazione, tutto questo non è stato possibile allora, non è stato possibile fino ad oggi.

Camerati, questo è il vostro programma per l'anno che comincia: «Tutto il potere a tutto il Fascismo».

La formula «tutto il Potere a tutto il Fascismo» deve avere questo anno la sua piena realizzazione. Nell'ordinamento politico, nelle funzioni amministrative, nell'attuazione corporativa, nella vita finanziaria, noi dobbiamo volere con intransigenza inflessibile che i posti di direzione siano tenuti da uomini nostri, completamente nostri, solamente nostri.

L'oratore ha, infine, concluso con un vibrante saluto al Duce.

Le parole del Segretario Generale del Partito sono state accolte da prolungati applausi.

L'insediamento dei nuovi Direttori Federali

A **BOLOGNA**, salutato da vibranti applausi ha preso per primo la parola lo on. Arpinati, dichiarando che egli non traccierà un programma poichè più che nelle vane parole è nei propositi il programma è nello spirito e nella coscienza fascista di tutti i componenti il Direttorio. Ha parlato poi, applauditissimo, il Prefetto gr. uff. Guadagnini e in fine l'on. Arpinati ha consegnato a ciascuno dei componenti il Direttorio il distintivo fascista ed ognuno ha pronunciato ad alta voce la formula del giuramento di fedeltà.

A **FIRENZE** la cerimonia dell'insediamento è avvenuta al Palazzo di Parte Guelfa presente tra le altre autorità e notabilità, il maresciallo Pecori-Giraldi. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Prefetto gr. uff. Regard e il marchese Ridolfi, Segretario federale.

A **LIVORNO** la cerimonia si è svolta al Teatro Goldoni presenti il Ministro Ciano e tutte le autorità cittadine. Hanno parlato il Prefetto gr. uff. Parello, il Podestà comm. Tonci, il Segretario federale cav. Alberto Capitani e in fine l'on. Ciano, il quale ha esaltato la fede e la disciplina del Fascismo livornese e, richiamando le direttive del Duce, integrate nella circolare ai Prefetti del Regno, ha illustrato la parola d'ordine per il quinto anno dell'era fascista, ossia: «Perseverare».

Le parole del Ministro sono state accolte da entusiastici applausi e dagli inni fascisti suonati dalla musica della Avanguardia Fascista. Dopo l'adunata, si è improvvisato un imponente corteo. Il Ministro ed i dirigenti della Federazione, con le autorità sono stati accompagnati alla Sede della Prefettura. In serata l'on. Ciano è ripartito per Roma.

A **PISA** il Prefetto comm. Torsi ha portato il saluto del Governo e suo ai membri del Direttorio federale. Quindi ha parlato il Segretario provinciale on. Buffarini e infine a nome del Direttorio, applauditissimo, l'on. Lando Ferretti.

A **PISTOIA** all'insediamento del Direttorio federale ha assistito, oltre a tutte le autorità, l'intera 94.a Legione della Milizia. Un numerosissimo pubblico di oltre duemila persone, impossibilitato ad entrare nel salone centrale del Palazzo Comunale, ha voluto prendere parte alla cerimonia, sostando in Piazza del Duomo dove le musiche cittadine hanno suonato la Marcia Reale e gli Inni fascisti.

Hanno parlato il Commissario prefettizio gen. Saporiti, il Prefetto comm. Di Sanza e il Segretario federale avv. Borzi. Quindi le autorità e le associazioni unitesi al pubblico numeroso che sostava in Piazza del Duomo, ha formato un lunghissimo corteo di oltre cinquemila persone, che si è diretto alla sede della Federazione, ove si è sciolto fra manifestazioni di giubilo.

A **VERONA** l'insediamento del Direttorio è avvenuto nel Palazzo della Gran Guardia. Il Prefetto con patriottiche e applaudite parole ha insediato in nome del Governo il nuovo Direttorio ed a lui ha risposto il Segretario Federale cav. Plinio Mulin esponendo il vasto programma di azione e di coordinamento del movimento fascista nella città e nella Provincia.

A **PARMA** il Regio era gremito di autorità, di rappresentanze e di fascisti con bandiere e gagliardetti. Hanno pronunciato nobilissimi discorsi il Prefetto gr. uff. Rebucio e il Segretario federale console Forti. Indi tutti gli intervenuti formando un corteo con vessilli, con le bande musicali e coi corpi armati, si sono recati a portare una grande corona di alloro alla lapide dei fascisti caduti per la Patria.

A **PESARO** dopo parole di saluto pronunciate dal Podestà Forti, dal Presidente della deputazione provinciale, Ottaneda e dal Prefetto Pugliesi, ha pronunciato un acclamato discorso il Segretario federale on. Riccardi.

Ad **AVELLINO** hanno preso la parola, accolti alla fine da caldi applausi, il Segretario federale on. Eduardo Brescia e il Prefetto comm. Carini.

A **PERUGIA** nella sala del Teatro del Fascio erano intervenute tutte le autorità cittadine, numerosissime rappresentanze e una folla di camicie nere.

Ha parlato per primo, molto applaudito, il prefetto comm. Mormino; quindi salutato da calorosi applausi, ha preso la parola l'on. Bastianini.

A **TARANTO** il Politeama «Alhambra» era gremito in tutti gli ordini di posti. Il Segretario federale avv. Blandamura ha ricordato come l'organismo fascista provinciale sia uscito appena da qualche mese da una grave crisi nella quale difficoltà ambientali ed incomprensione di uomini l'avevano lanciato. La provincia ionica non è stata in questi anni al ritorno veloce del Regime; pertanto non è il caso di tracciare programmi e magnificatori propositi, ma basterà fare una sola dichiarazione: il Direttorio sarà ogni giorno al suo posto di combattimento! Cessati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso del Segretario federale ha parlato, pure molto applaudito, il Prefetto. Quindi si è formato un imponente corteo che attraversate le principali vie cittadine, si è recato alla sede della Federazione.

A **BRINDISI** la cerimonia è avvenuta al Comunale «G. Verdi». Hanno pronunciato applauditi discorsi il Prefetto comm. Perez e il segretario federale commendatore Simone e infine il can. Padre Bacci ha benedetto i gagliardetti delle Piccole Italiane e dei Balilla, di cui sono state madrine la contessa Raymondi Perez e la signora Simone.

A **BENEVENTO** hanno assistito alla cerimonia l'arcivescovo mons. Savitrani, il Prefetto Bolli, il Podestà Doniel, gli on. Alberti e Foschini, i Podestà dei Comuni della Provincia, i Segretari politici delle Sezioni di tutto il Sannio, il console Rastrelli, numerose altre autorità fasciste, civili e militari. Il Segretario federale comm. dott. Arturo Jelardi ha accennato alle precedenti battaglie combattute e vinte dal Fascismo della Campania e dopo avere esposto il programma di opere che si propone di attuare si è detto sicuro della fattiva collaborazione dei componenti il Direttorio sulla cui onestà e sulla cui fede fa sicuro affidamento.

Quindi il Prefetto, dopo vibranti parole, ha dichiarato insediato il nuovo Direttorio. Infine l'Arcivescovo, dopo aver rilevato che il sacerdote deve sempre fiancheggiare i giovani che intendono svolgere la loro opera per la causa del bene, si è associato al saluto rivolto dal capo della provincia ai nuovi componenti la federazione augurando che essi trovino nella fede la forza necessaria per fare l'Italia più grande. Ha concluso, tra calorosi applausi, invocando su essi la celeste benedizione.

A **MESSINA** presenti le autorità civili e militari ed i rappresentanti dei Fasci di tutta la Provincia il Prefetto Graziani ha insediato il Direttorio Federale. Hanno pronunciato elevati patriottici discorsi il Prefetto ed il Segretario Federale on. Crisafulli Mondio.

A **NUORO** l'insediamento del Direttorio federale ha avuto luogo al Comune dove hanno parlato applauditissimi il Segretario federale on. Giotto e il Prefetto comm. Dinale prospettando i problemi interessanti la nuova Provincia che impongono a tutti i gerarchi doveri di disciplina, di fede e di devozione. La riunione è terminata con una magnifica dimostrazione al Duce fra entusiastici alalà. Un imponente corteo ha percorso le vie della città al canto degli inni fascisti.

Giuriati e Bianchi a Cosenza

Una grande manifestazione al Ministro

COSENZA, 14. — Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati con il Sottosegretario on. Bianchi, gli onorevoli Maraviglia, Arnoni, Iodele e Perna ed altre autorità, si è recato ieri alla Sila Grande, ammirando il grandioso magnifico altipiano coperto da vari metri di neve.

Ritornato a Cosenza con le autorità, ha assistito, con l'intervento di Segretari politici, di Podestà di tutti i paesi della provincia e di grande folla di fascisti all'insediamento del Direttorio provinciale.

L'on. Maraviglia, insediando la Federazione in nome del Segretario Generale del Partito ha pronunciato applaudite parole. Quindi il Prefetto comm. Guerresi, ha portato il saluto al Ministro, benemerito ricostruttore della regione calabrese e al suo illustre collaboratore on. Bianchi. Il Segretario federale prof. Molinari ha poi esposto l'opera compiuta e il nuovo programma della attuale federazione. Hanno parlato pure, tutti applauditi, il generale Tiby che ha portato il saluto della Milizia Nazionale, l'on. Arnoni che a nome della città ha offerto all'on. Giuriati un album contenente le deliberazioni di tutti i 154 Comuni della Provincia che conferiscono la cittadinanza onoraria all'eminente rappresentante del Governo che tanta parte ha avuto nell'opera di ricostruzione della Calabria.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, commosso per la grandiosa manifestazione, ha ringraziato con elevate parole esaltando le opere del Governo e del Partito Fascista ed auspicando alle fortune della regione e dell'Italia sotto la guida illuminata del Duce.

D'Annunzio e Ciano al Vittoriale

commemorano la beffa di Buccari

GARDONE RIVIERA, 14. — Gabriele d'Annunzio ha commemorato ieri solennemente al Vittoriale il nono anniversario della beffa di Buccari coll'intervento del Ministro Ciano e degli altri compagni dell'eroica impresa.

Il Comandante si era recato a ricevere gli ospiti all'idroscalo di Desenzano con lo storico «Mas 96» facendo poi ritorno a Gardone ricevuto da autorità e acclamato da numerosa folla. Quindi al Vittoriale si è svolta la cerimonia nella più stretta intimità; dopo di che gli invitati sono stati trattenuti a colazione.

IN MARGINE

Relazioni franco-italiane

Insistiamo sull'argomento. E, sopratutto, continuiamo nella nostra raccolta di documenti. Ciò è molto interessante. E molto opportuno.

Il Corriere padano ecco che dà ulteriori notizie di risultati apparsi dalla inchiesta alla quale già abbiamo accennato giorni or sono. E' noto che un rinnegato italiano, per avere insultato e minacciato il nostro agente consolare di Longwy, fu condannato a ben sedici lire di ammenda.

L'«Est Republicain» che esce a Nancy e ha carattere democratico di destra, ed è un giornale molto autorevole nella regione (tanto che la sua tiratura supera le centomila copie), riportava la notizia della condanna con questo eloquentissimo titolo: «E y a consul et consul» — ovvero c'è differenza tra console e console — s'intende fra console fascista e console antifascista — quasi per dire che, se invece di un console fascista si fosse trattato di un console antifascista, il tribunale di Briey avrebbe potuto anche regalare un paio di anni di galera, come prescrive di minimo il Codice penale francese, al denigratore del nostro paese.

E ancora:

«In ogni città della Francia dove esiste una succursale della «Agenzia Havas», in tutti i caffè principali, alle ore 10 del mattino e alle ore 18 del pomeriggio, l'Agenzia fa affiggere i suoi speciali bollettini con le notizie dell'ultima ora.

E' semplicemente sbalorditivo e ignominioso il modo con cui le notizie italiane vengono ammannite ai commenti del pubblico francese. I lettori ricorderanno che l'episodio Ricciotti Garibaldi scoppiò in Francia sulla fine di ottobre. Si arriva all'11 novembre successivo, giornata in cui gli alleati transalpini celebrano «la loro vittoria». Che fa la «Havas?». Qualche giorno dopo diffonde in tutta la Francia una fotografia della cerimonia ufficiale parigina in cui si vedono un Briand di fronte a un barone Avezzana di profilo. Sotto alla fotografia era questo preciso commento: «Briand guarda corrucciato l'ambasciatore d'Italia».

Si vede che il colloquio avvenuto poco prima tra i due non è stato troppo «liscio».

Per la storia va detto che in quel giorno il nostro ambasciatore Avezzana non solo non aveva parlato, ma neppure si era incontrato con Briand; e che l'affare Garibaldi era già stato, se mai e per quello che riguardava l'Italia, liquidato alcuni giorni prima».

Sciocchezze? E' vero. Ma, in ogni modo, è bene anche esse restino agli atti.

Il senatore Leonardo Bianchi muore a Napoli

mentre assiste ad una riunione scientifica

NAPOLI, 14. — Ieri mattina, alle ore 11, il senatore Leonardo Bianchi usciva dalla sua abitazione in via Museo e si recava ad assistere alla commemorazione di Virgilio al teatro Politeama Giacosa. Egli prese posto in una delle poltrone poste sul palcoscenico per le autorità.

All'uscita, avvenuta verso le 13.15, egli volle congratularsi col brillante oratore della cerimonia senatore Gennaro Marciano e quindi si recò a casa insieme al figlio on. Vincenzo. Ivi stette fino alle 15; dopo uscì e si recò all'Università ove aveva luogo una riunione della R. Accademia dei Medici e Chirurgi.

Mentre ferveva la discussione improvvisamente l'on. Bianchi si abbatteva sulla sua poltrona reclinando il capo. Vari professori che gli erano accanto tentarono apprestargli i primi soccorsi; fra essi era il prof. Capriati, genero del senatore Bianchi, che volle subito far trasportare a mezzo d'una vettura il suo congiunto a casa. Sembra però che la morte sia stata istantanea perchè i medici che curarono il trasporto dell'illustre uomo a casa s'avvidero, lungo il percorso, che questi era già morto.

La notizia del decesso diffusasi stamane negli ambienti scientifici e politici ha destato il più profondo rammarico e la più penosa impressione.

Leonardo Bianchi era nato nel comune di San Bartolomeo in Galdo nell'aprile del 1848, ed aveva perciò 79 anni. Egli conduceva una vita molto attiva. Ha pubblicato una serie di volumi di psichiatria e sulle malattie nervose. Fu fondatore e direttore per lunghi anni del nostro manicomio provinciale e si dette quindi all'insegnamento. Nella nostra Università ha occupato per lunghi anni la cattedra di malattie nervose tenendola fino al 1923, epoca in cui fu collocato a riposo per aver raggiunto i limiti d'età.

Naturalmente fu nominato «professore emerito». Aveva per molti anni rappresentato alla Camera il suo comune di nascita San Bartolomeo in Galdo; fu poi Ministro della P. I. e infine senatore.

I funerali

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle 14, partendo dalla casa dell'estinto in via Museo 73. La salma, contrariamente a quanto si è detto in un primo tempo, sarà tumulata nella cappella gentilizia del nostro cimitero.

La morte ha voluto essere generosa con Leonardo Bianchi raggiungendolo in quella Università nella quale si erano manifestate ed affermate le qualità migliori del suo lucido ingegno e del suo spirito.

Con la scomparsa di questo aristocratico ricercatore e discettatore di tutte le debolezze, deficienze e degenerazioni psichiche contemporanee, si conclude un ciclo di vita regionale non privo di qualche splendore, ma che si può considerare chiuso e superato per sempre: senza rammarico.

Leonardo Bianchi invero fu non soltanto clinico degno dell'alta fama di quella celebrata scuola medica napoletana di cui a buon diritto può considerarsi l'estremo epigone, ma fu anche l'esponente più autorevole di quella democrazia massonica che per quasi quaranta anni ha asservito il Mezzogiorno d'Italia — senza condizioni — a tutti i governi succedutisi nel passato regime. Intelletto naturalmente disposto ad intendere tutte le più audaci concezioni, temperamento istintivamente dominatore, spirito irrequieto e insofferente di attesa, non seppe sottrarsi al fascino di quel materialismo facilone nel quale nella seconda metà del XIX secolo sembrava fosse naufragato il romanticismo generoso che aveva condotto al trionfo del principio di nazionalità nell'Europa continentale.

Tuttavia, nel materialismo, anzi nel naturalismo di Leonardo Bianchi, c'era un certo che di lucreziano, di aristocratico dovuto alla vasta, e profonda cultura classica.

E a questo stato d'animo irreducibilmente lucreziano ed aristocratico si deve se l'Uomo nella sua lunga giornata poté tenersi lontano da ogni volgarità, pur capeggiando minuti ed ibridi movimenti politici. Così si spiega come il capo del blocco popolare massonico del 1914 potesse assumere la direzione della riscossa nazionale iniziata con l'anno 1920. E lo strano si è che in tanto contrasto di atteggiamenti non c'era ombra di insincerità in quanto che tutto si riduceva al naturale contrasto fra un'artificiosa e sovrastante mentalità umanitaristica ed un istintivo, sano, profondo, indistruttibile senso realistico.

Peraltro a questo contrasto si deve se Leonardo Bianchi che ha saputo imprimere un indirizzo decisivo allo studio dei fenomeni psichici non è riuscito a dare un'impronta personale e duratura alla sua multiforme attività.

Scienziato di indiscussa autorità ha combattuto per decenni e decenni l'ingenua e torpida presunzione di quanti in nome di una scienza mal digerita pretendevano ridurre tutti i fattori umani ad un minimo denominatore clinico.

Il destino riservato a Leonardo Bianchi costituisce l'ammonimento più tipico e rappresentativo di quanto le condizioni di ambiente e di tempo possono influire a fuorviare e ad isterilire tempre di uomini eccezionali. E' una constatazione che va fatta in quanto che in essa si riassume la precisa sensazione che corrono alfine tempi in virtù dei quali tutte le energie prodotte da questa inesausta nostra terra potranno essere realizzate in pieno.

Leonardo Bianchi deve avere avuto la sensazione precisa del sopraggiungere di questi nuovi tempi. Egli se ne rimase in disparte senza imbrancarsi nella folla degli «inseriti» o degli aspiranti all'inserzione. E' un omaggio che va fatto alla Sua memoria. La pezzenteria quartarellista non riuscì a turbarne il dignitoso riserbo; la resa a discrezione non lo annoverò, fra i pentiti dell'ultima ora.

Per la prima volta ieri mattina intervenne ad una cerimonia fascista indetta per celebrare Virgilio. La morte lo ha ghermito nel pomeriggio mentre discuteva con la sua efficace oratoria di quegli studi nei quali era Maestro.

Come dicevamo in principio la morte ha voluto essere generosa con Lui dandogli la sensazione che non fosse trascorsa la sua lunga e laboriosa esistenza.

Il Pontefice e il Governo Nazionale

per la Mostra dell'Arte Francescana

ASSISI, 14. — Il Sommo Pontefice, cui il nostro sindaco comm. Fortini quale presidente del Comitato per le onoranze a S. Francesco aveva comunicata l'iniziativa assunta per la prossima Mostra internazionale d'arte francescana, ha fatto pervenire la seguente nobilissima risposta a mezzo del Segretario di Stato card. Gasparri:

Il Santo Padre ha preso conoscenza con vivo piacere, della felice iniziativa, che, sotto il patrocinio della S. V. Ill.ma già così benemerita delle onoranze francescane, si propone di mettere in evidenza, nella prossima primavera, le bellezze d'arte ispirate dal pensiero del Serafico Poverello e i cimeli che al Suo ricordo e al Suo tempo si riferiscono.

Sua Santità non può che augurare alla cosa il miglior successo; e come esprime la Sua compiacenza per gli organizzatori, così aggiunge volentieri la Sua parola d'incoraggiamento a quanti in qualsiasi maniera vorranno assicurare il buon successo dell'esposizione, facendo, volonterosi, quello che purtroppo non è oggi consentito di fare, in degna maniera, alla Sua augusta povertà.

Con sensi di particolare stima ed osservanza ho il piacere di professarmi

della S. V. Ill.ma

dev.mo: f.to P. Card. Gasparri.

Ci consta che anche il Governo Nazionale ha espresso la sua alta approvazione alla nobile manifestazione artistica, assicurandole il suo appoggio morale e materiale, e che, alla inaugurazione della Mostra (10 Aprile p. v.), esso sarà ufficialmente rappresentato dal Ministro della P. I. on. Fedele.

Tragica vicenda d'amore a Bari

conclusa con un delitto e un suicidio

BARI, 15. — Ieri sera, verso le ore 21 si è sparsa improvvisamente nella città la notizia di una tragedia passionale che ha travolto due giovani lasciando nel lutto e nella desolazione due distinte famiglie.

Lui un giovane ventisettenne, agente assicuratore della società «Abeille», Pietro Milella fu Agostino; lei, l'adorata figliuola del colonnello Sciti, della Capitaneria del Porto, di anni 17.

Da circa due anni il Milella s'era perdutamente invaghito della signorina Giulia, un vero fiore di grazia e di bontà e l'aveva circuita di una corte assidua.

La relazione era stata notata dal padre della signorina, il quale, in considerazione della giovane età di questa e della posizione assai modesta dell'innamorato oppose il suo formale rifiuto a tollerare la persistenza della relazione.

Invitò perciò la figlia a troncare qualsiasi rapporto col Milella e quando questi si presentò da lui per dare tono serio alla relazione il colonnello Sciti gli confermò il suo irremovibile proposito.

Ma l'amore dei due anzichè attenuarsi, prese maggior vigore da questi divieti.

Al padre della signorina non rimase ignota la persistenza della relazione e decise di allontanare da Bari la figliuola e di condurla presso alcuni parenti residenti a Roma.

Decisa, pertanto, la partenza per Roma, col direttissimo delle 21,30 di ieri il colonnello pregò la figliuola di allestire il suo bagaglio e di approntarsi pel viaggio progettato.

Il Milella intanto, si aggirava nelle vicinanze della Capitaneria del Porto, in preda a vivissima agitazione.

La signorina Giulia, intanto, anch'essa angosciata, approfittando della momentanea assenza del padre, spalancava la finestra della camera ad angolo dello edificio, desiderosa di salutare forse per l'ultima volta il giovane che tanto amava.

La tragedia deve essere stata rapidissima.

Il Milella d'un balzo ha scavalcato il davanzale basso della finestra e si è trovato accanto alla fanciulla. Poche frasi concitate, poi l'abbraccio mortale. Il giovane ha sparato prima contro la fanciulla, e poi ha rivolto l'arma contro se stesso.

Le due secche detonazioni hanno fatto accorrere, con la morte nel cuore, il colonnello Sciti, quasi presago della sciagura. Ai suoi occhi si è presentato il quadro terrificante: i corpi esanimi dei due innamorati giacevano uno accanto all'altro.

Il Milella era già morto e poco dopo, ad onta delle amorevoli cure prestatele dal dott. Matera dell'Ospedale Consorziale anche la povera signorina Giulietta spirava. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria, che dopo le constatazioni di legge ha ordinato la rimozione dei cadaveri. La giovinetta è stata composta nella stessa stanzetta trasformata in sala mortuaria, il Milella in lettiga è stato trasportato nella sua abitazione.

Terrificante tragedia a Bologna

Un pazzo suicida dopo aver ucciso la moglie e il figlio

BOLOGNA, 14. — Un'oscura terrificante tragedia ha distrutto un'intera famiglia ed ha gettato la costernazione fra i parenti e gli amici delle vittime.

Poco dopo mezzogiorno il notaio conte Giorgio Tubertini, mentre la moglie Maria, di anni 42, che è sorella del professore Angeletti, ed il figlio Gualtiero, che erano a tavola con lui continuavano il pranzo, si alzava e saliva al piano superiore poichè la famiglia abitava nel palazzo proprio occupando l'intero stabile. Il notaio ricompariva poco dopo nella stanza da pranzo impugnando una doppietta da caccia. La moglie ed il figlio alla vista del congiunto armato, intuivano la tragedia imminente sapendo il loro caro gravemente ammalato di mente, e tentavano di fuggire. Il conte Tubertini però non dava ai miseri il tempo di mettersi in salvo e con due colpi li stendeva a terra. Poi ricaricava l'arma e continuava a sparare sugli infelici. Compiuta la strage il pazzo correva al piano superiore mentre richiamata dalle detonazioni accorreva nella stanza da pranzo una cameriera che assisteva gli ultimi istanti del povero Gualtiero, la madre era morta sul colpo.

Dato l'allarme accorrevano i pompieri con autolettighe e due carabinieri. Poichè si sapeva che il conte Tubertini era armato e provvisto di munizioni, i vigili ed i militi della benemerita si avvicinarono con molta precauzione alla porta della camera nella quale il pazzo si era rifugiato. Sfondato l'uscio una altra tragica scena s'offerse ai sopraggiunti, il conte Tubertini giaceva a terra in un lago di sangue. Egli si era sparato due colpi di fucile appoggiando il torace alle canne dell'arma. Poi aveva avuto ancora la forza di ricaricare il fucile e di esploderai un altro colpo che gli aveva sfiorato la faccia ed aveva sfondato il soffitto. Una cartuccia inesplosa era ancora in una delle canne dell'arma. Si provvedeva subito a soccorrerlo, l'infelice ma ogni cura era vana: dopo qualche ora anche il conte Tubertini spirava.

Nella casa dove si è svolta la raccapricciante tragedia accorrevano immediatamente il prof. Angeletti ed il professore Bartolo Nigrisoli, il giudice istruttore ed i funzionari di servizio.

Si conferma in base alle prime informazioni che il conte Tubertini era da tempo ammalato ed in cura presso il prof. Baroncini, direttore del Manicomio di Imola, che, con ogni cautela, lo vigilava perchè non gli capitassero delle armi fra le mani. Il fucile di cui si servì per compiere la strage, è di proprietà del figlio, un giovanetto di 18 anni, studente in agraria ad Imola che veniva a Bologna il sabato per ripartire il lunedì. Egli teneva il fucile con delle altre armi ed un migliaio di cartucce cariche in camera sua.

Un cacciatore ferito mortalmente

per un colpo sfuggito al suo fucile

MASSA MARITTIMA, 12. — Ieri, alle 15, veniva trasportato all'ospedale certo Gino Bertacci di Giovanni residente a Praga il quale presentava una gravissima ferita d'arma da fuoco alla regione sopraclavicolare. Il suo stato dal professore Pissetti veniva giudicato con prognosi riservata. Il Bertacci asseriva di essere stato colpito da una fucilata sparatagli da dietro una siepe, mentre era intento al lavoro in una sua vigna. Ora invece si apprende che i fatti non stanno come egli li ha esposti, ma che trovandosi il Bertacci a cacciare è rimasto ferito da un colpo partito per disgrazia dal suo stesso fucile. Questa mattina lo stato del ferito è sempre gravissimo.

Il Re pel rimboschimento della Verna

FIRENZE, 14. — Si ha da Arezzo che l'on. Bartolomei sabato venne ricevuto in udienza privata da S. M. il Re al quale espose i propositi della «Fratellanza Militare» di Arezzo relativamente alla costituzione in quella città di una «Casa del Soldato» e di una «Casa del Reduce Garibaldino». Il Re espresse il suo vivo compiacimento per la nobile iniziativa e si interessò anche delle questioni forestali della provincia di Arezzo, concesse pertanto il suo alto patronato per le giornate della selvicoltura indette a Camaldoli per la prossima primavera ed approvò il progetto di rimboschimento del Monte della Verna studiato dalla Corporazione Forestale Italiana.

Inizio a Lucca del processo pel fallimento

del banchiere Jacopetti

FIRENZE, 14. — Stamani alla 2.a Sezione del Tribunale di Lucca avrà inizio un importante processo per il fallimento del banchiere viareggino Francesco Jacopetti, pel quale furono coinvolte personalità di alti Istituti di Credito che oggi devono rispondere di reati che hanno una connessione con quegli di cui è imputato lo Jacopetti stesso. Sono imputati: Francesco Jacopetti, rag. Edoardo Panichetti ex-direttore della sede lucchese della Banca Nazionale di Credito, rag. Gino Cheloni, comm. Giovacchino Astarita, Angiolo Alvino nato a Bella (Potenza) e residente a Roma, rispettivamente direttore e ispettore generale della Banca d'America e d'Italia, e il banchiere Carlo Gioni, nato ad Albuquerque e residente a Milano.

Lo Jacopetti è imputato di 13 reati che vanno dalla bancarotta semplice alla truffa in danno del marchese Greco e del conte Campriani e alle truffe in danno di molti clienti. Si tratta di grosse cifre, e perciò il processo suscita molto interesse in tutta la Toscana.

La morte dell'on. Lanza di Trabia

PALERMO, 12. — E' morto l'on. Giuseppe Lanza di Trabia, principe di Scordia, deputato al Parlamento.

Le dimissioni del segretario generale

della Federazione bancari

MILANO, 14. — L'avv. comm. Guido Pesenti, segretario generale della Confederazione sindacale, ha presentato le proprie dimissioni dalla carica.

Il Comitato esecutivo della Confederazione ha dovuto, pur con rincrescimento, prenderne atto, dopo di aver attestato all'avv. Pesenti la sua gratitudine ed ha designato a sostituirlo nella carica l'avv. Mario Mammoli, che già occupava il posto di direttore generale della Confederazione.

Il gestore dell'Ufficio bagagli di Pisa

autore confesso di un ammanco di 10.000 lire

PISA, 14. — Ieri sera è stato tratto in arresto il capo gestione dell'ufficio-bagagli della stazione di Pisa, signor Serra Albino, quale responsabile di un ammanco di oltre 10.000 lire in danno delle Ferrovie dello Stato. La verifica collegiale è stata fatta dagli ispettori ferroviari. Il Serra è confesso ed è stato associato alle carceri di S. Matteo.

Notizie Brevi

Sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Cultura il comm. Mario Fossati ha tenuto ieri a Fiume nella sede del Fascio, una conferenza sul problema della organizzazione scientifica del lavoro. Si è così iniziato felicemente il corso di organizzazione scientifica del lavoro istituito dalla Regia Scuola Industriale di Fiume.

Sir Hoare, Ministro inglese dell'Aviazione, accompagnato dalla signora Maud Hoare e dal Capo di Gabinetto, è giunto ieri a Brindisi a bordo del piroscafo «Helouan» da Alessandria di Egitto e ha proseguito per Parigi e Londra ove la sua presenza è richiesta dai lavori parlamentari.

Con l'intervento dell'on. Frignani presente il Prefetto e tutte le autorità si è inaugurato ieri a Ravenna il Gagliardetto dell'Associazione sindacale dei funzionari dell'amministrazione finanziaria. Ha pronunciato un applauditissimo discorso l'on. Frignani.

Si è insediato ieri a Caltanissetta il nuovo segretario federale delle corporazioni Brasy Loria. Dopo applaudite parole del Prefetto e dell'avv. Trisona, ispettore prov. dei Sindacati, il comm. Fosso commissario straordinario dei Sindacati, si è congedato dai lavoratori. In ultimo ha parlato applauditissimo il nuovo Segretario federale.

Per il teatro degli "Indipendenti„

MILANO, 12. — La *Fiera Letteraria* pubblica:

« Un piccolo teatro italiano, il primo dei nostri teatri d'arte, il solo che abbia resistito [illegible] anche più che europea. Si può non essere concordi nel giudicare la tendenza che caratterizza la sua attività, ma nella storia dei tentativi di rinnovamento teatrale che in questi anni si sono sviluppati in ogni nazione, il teatro di Anton Giulio Bragaglia — soprattutto per quanto riguarda la meccanica e la scenografia — occupa un posto non inferiore a quello di *Vieux Colombier* di Copeau o del *Marais* di Delacre. Citiamo questi due fra i molti teatri d'arte d'Europa, perchè il caso vuole che proprio questi due teatri, fino a ieri considerati come due fari del nuovo teatro in Francia e nel Belgio, non sieno oggi che un ricordo storico. Il teatro francese e il teatro belga soffrono però enormemente, nella nostra considerazione di stranieri, della scomparsa del *Colombier* e del *Marais*. Pensiamo che altrettanto sarebbe del teatro italiano nell'opinione altrui se il *Teatro degli Indipendenti* cessasse di esistere, lasciando a tedeschi e a russi un primato quasi assoluto in fatto di teatri d'arte.

« Bisogna dunque venire in aiuto di questo teatro, e metterè Anton Giulio Bragaglia, che vede minacciata di rovina un'opera veramente eroica di molti anni, nella materiale possibilità di svolgere almeno l'interessante programma già annunciato per questa stagione. Il nostro appello è rivolto al pubblico, e cioè a quanti in Italia hanno amore o simpatia per il teatro, e sono in grado di apprezzare, al di sopra delle opinioni e dei sentimenti individuali, ogni nobile sforzo tendente a ringiovanire l'arte scenica e ad arricchirla di nuove forme. La somma che occorre per salvare il *Teatro degli Indipendenti* è facilmente raggiungibile in una pubblica sottoscrizione, tanto più se i capocomici e gli autori drammatici, dando prova di un sentimento superiore alle piccole gelosie e competizioni d'ogni specie, vorranno con la loro tradizionale generosità e nei modi che ci son sempre praticati in simili casi, dare il loro valido contributo alla nostra iniziativa.

« Rispondendo all'invito de *La Fiera Letteraria*, noi, con la sola autorità che ci viene dall'ufficio nostro quotidiano, ci rendiamo dunque mallevadori, se pure è necessario, della bontà della causa che il pubblico è chiamato a sostenere, fiduciosi che il nostro appello non rimarrà inascoltato ».

Beltrami, *Gazzetta di Puglia;* Buccioloni, *Nuovo Giornale;* Carelli, *Popolo di Roma;* Cecchi, *Tevere;* Chierelli, *Roma Fascista;* Comin, *Italia;* D'Amico, *Tribuna;* De Flaviis, *Giorno;* D'Orazio, *Popolo di Trieste;* Fracchia, *Secolo;* Frattini, *Sole;* Forster, *Mattino;* Gagliano, *Ora;* Gherardi, *Resto del Carlino;* Marinetti, *Impero;* F. M. Martini, *Giornale d'Italia;* M. M. Martini, *Caffaro;* Michelotti, *Stampa;* Marocco Benghi, *Piccolo Giornale d'Italia;* Panseri, *Secolo XIX;* Pardieri, *Nazione;* Patanè, *Giornale dell'Isola;* Procida, *Mezzogiorno;* Rampetti, *Ambrosiano;* G. Rocca, *Popolo d'Italia;* E. Rocca, *Lavoro d'Italia;* Saponaro, *Sera;* Simoni, *Corriere della Sera;* Tranquilli, *Piccolo;* Zalotti, *Gazzetta di Venezia;* Zuffellato, *Gazzettino*.

Sono giunte inoltre le adesioni dai giornali: *Comoedia* di Parigi, *Berliner 8 Uhr Abendblatt*, *Breslauer Neuste Nachrichten*, *Danziger Neuste Nachrichten*, *Dresdner Neuste Nachrichten*, *Hallesche Nachrichten*, *Hannoverscher Anzeiger*, *Neue Mannheimer Zeitung*, *Stuttgarter Neues Tagblatt*, *Muenchner Zeitung*, *La Gazzetta Filodrammatica* di Torino, *Il Teatro* di Livorno, *Il Dopolavoro Filodrammatico* di Roma, e da molte personalità del mondo letterario e teatrale.

Il compito del teatrino di Bragaglia, unico « sperimentale » italiano, l'abbiamo illustrato troppe volte perchè ci sia bisogno oggi di ritornarci sopra. E questo appello, e le adesioni che lo seguono, sono più eloquenti d'ogni perorazione. [illegible] Abbiamo detto che le sottoscrizioni si ricevono dalla Fiera Letteraria (Milano, via della Spiga 24): a cui eventualmente anche noi siamo disposti a trasmetterle.

Virgilio commemorato a Napoli da Gennaro Marciano

NAPOLI, 14. — Ieri al Reale Teatro Politeama, per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista e del Direttorio del Fascio di Napoli, il senatore Marciano ha tenuto quale celebrazione del centenario virgiliano una conferenza sul tema « Virgilio — riflessi d'anima ».

Il Teatro era gremito in ogni ordine di posti. Erano presenti S. E. il Ministro Fedele, in rappresentanza del Governo, le autorità civili e militari, i componenti la Federazione e il Direttorio fascista, senatori e deputati e le più spiccate notabilità cittadine.

Dopo brevi parole dell'on. Sansanelli, segretario federale, che ha rilevato il carattere altamente nazionale della odierna cerimonia ed ha espresso i sensi di riconoscenza della Federazione fascista e della intera cittadinanza di Napoli al sen. Marciano, questi, accolto da ripetute e prolungate ovazioni, ha esordito intrattenendo l'uditorio sulla nascita e le umili origini di Virgilio. L'oratore, dopo aver rilevato che la poesia virgiliana permane fonte perenne di bellezza fascinatrice, dice che Virgilio è il primo e il più grande poeta epico di nostra gente; il poeta che nato venti secoli or sono simboleggia un nuovo artefice tenace di gloria, credente nella religione e negli alti destini di una Patria imperiale. Lo oratore, tra interminabili acclamazioni dell'uditorio, rileva che il pensiero di Virgilio, dopo venti secoli, vive nella parola del Duce del Fascismo perchè alla terra e alla agricoltura debbono rivolgersi le speranze e le energie dei popoli, per attingere a questa sorgente prima, inconsumabile e inestinguibile, la prosperità.

Venti secoli dopo — ha detto l'oratore — l'anima di Virgilio, quasi per virtù di un fenomeno di metempsicosi, riappare e si riproduce nello spirito del Fascio, che guidato da una ferrea mano, in una costante opera di elevazione morale, rievocando i fasti della antica grandezza e rappresentando con il fascio littorio il simbolo della sovrana maestà dell'impero, ricongiunge attraverso i secoli i combattenti di Vittorio Veneto con i legionari gloriosi di Roma.

A questo punto tutto l'uditorio, in piedi, ha acclamato lungamente al Duce.

Un'ovazione interminabile ha salutato l'elevata parola del sen. Marciano.

Notiziario artistico

Due dipinti di Luigi Levi nella Galleria di Valle Giulia

Alcuni mesi or sono Plinio Nomellini venne a Livorno per incarico del direttore generale delle Belle Arti, allo scopo di scegliere per la Galleria d'Arte moderna, a Roma, due lavori del professore Luigi Levi (Ulvi Liegi): uno della prima maniera; l'altro dell'ultima.

Oggi apprendiamo che il gr. uff. Arduino Colasanti ha inviato una lettera gentilissima al forte artista concittadino, sollecitandolo a far spedire a Roma le due tele che verranno tra breve esposte nella celebre galleria di Valle Giulia.

Per la Mostra del paesaggio

Il Comitato dell'Esposizione dell'Arte del Paesaggio che, sotto il patronato del Principe Ereditario, sarà tenuta in Bologna, comunica che le notifiche dei quadri si debbono spedire entro il quindici febbraio.

La seduta reale alla R. Accademia delle Scienze a Torino

TORINO, 14. — Alla R. Accademia delle Scienze è stato inaugurato l'anno accademico, riprendendo l'antica usanza da molto tempo andata in disuso: quella della seduta Reale.

Alla cerimonia sono intervenuti il Principe di Piemonte, tutte le autorità civili, militari e fasciste, gli accademici quasi al completo ed un grande stuolo di professori, magistrati, artisti, personalità della politica.

Dopo un saluto rivolto dal senatore Ruffini, presidente dell'Accademia, il prof. Somigliana ha tenuto il discorso inaugurale parlando di Alessandro Volta di cui ricorre quest'anno il centenario.

Una conferenza del sen. Gentile su Leopardi

MACERATA, 13. — Alla presenza di Autorità e numerosissimo e scelto pubblico, oggi il senatore Gentile ha inaugurato alla Università il corso di letture leopardiane parlando sul tema: « Concetto della vita di Giacomo Leopardi ».

Il sen. Gentile è stato calorosamente applaudito.

Un prezioso cimelio dantesco donato alla Casa di Dante

Ieri il Presidente della « Casa di Dante », sen. Ricci, ha comunicato all'uditorio raccolto per la lettura del sen. Rava, che S. E. il Ministro della P. Istruzione on. Fedele ha comprato e donato alla Casa di Dante un prezioso cimelio dantesco che è venuto a rendere ancora più importante la Biblioteca della Casa stessa: questa, dovuta al magnifico dono di Sidney Sonnino e accresciuta da altri doni, è una delle più cospicue d'Italia.

Il Consiglio Direttivo ha fatto, quindi, sforzi ingenti per il suo incremento: ha comperato, ad esempio, l'edizione della Divina Commedia di Mantova 1472 per 76 mila lire, e quella di Milano del 1478 per 24 mila lire. Ora delle 15 edizioni quattrocentesche del Poema ne possiede ben 14. Ricchezza inestimabile, accresciuta col dono fatto di recente dalla contessa Milda Franceschi di un Dante del 1564 arricchito da disegni marginali di un seguace di Michelangelo. Ora il Ministro della P. I., in riconoscimento di tanti nobili sforzi, ha donato alla Casa di Dante un cimelio di mirabile importanza, che è costato allo Stato 160 mila lire, dopo essere stato vittoriosamente conteso a un'asta parigina dall'editore Hoepli. Si tratta di un esemplare del Poema datato: Venezia 18 novembre 1481, col commento del Landino, ricco di ben 250 miniature oltre alla colorazione delle 100 xilografie che illustrano il libro. Alla gratitudine del Consiglio della Casa di Dante, si unirà certo il plauso di quanti amano la fortunata istituzione. La Casa è degna del superbo dono.

A tale lieta comunicazione, seguita da un lungo applauso, seguì la conferenza di Luigi Rava sul canto XXVII dell'Inferno, ossia il canto di Guido da Montefeltro. Il Rava ha fatto un magnifico quadro delle condizioni politiche di Romagna nel 1300, mostrando come Dante abbia saputo essere d'una mirabile precisione storica pure nella sua alta poesia. Il Rava ha parlato poi del « consiglio frodolento » dato da Guido da Montefeltro a Bonifacio VIII per la conquista di Palestrina, della distruzione di questa e del conflitto tra San Francesco e il diavolo per il possesso dell'anima del grande e astuto condottiero romagnolo. La conferenza, detta con la solita finezza ed efficacia oratoria dal Rava, lumeggiata di felici idee e frasi e qualche volta anche di felici arguzie, è finita tra gli applausi del numeroso pubblico.

Tragica morte del pittore Larsen

PONTRESINA, 13. — Durante una festa sul ghiaccio sulla pista di Roseg, il famoso artista svedese Larsen è morto sprofondando in un crepaccio.

LA VOCE DELLA COSCENZA

La sora Checca pare una balena:
ogni passo che fa ripija fiato:
però sotto quer grasso esaggerato
ce sta riposta un'anima che pena.
Era felice, ma la boja sorte
la fece restà vedova du' vorte.

Cià avuto du' mariti, sarvognuno!
Due se n'è messi all'anima, purtroppo!
Gustavo prima e Benvenuto doppo,
je so' campati dodicianni l'uno,
e adesso se li porta appennolone
attaccati a lo stesso medajone.

Li tiè rinchiusi in un cerchietto d'oro
da una parte e dall'antra, sottovetro:
Gustavo avanti e Benvenuto dietro,
chè così nun se vedono fra loro
e ognuno se figura e se consola
d'esse rimpianto da una parte sola.

Fa l'impressione che la vedovanza
je venga reggistrata da un controllo,
perchè li du' ritratti che cià ar collo
je vanno a sbatte propio su la panza
e li mariti, cor girasse intorno,
se dànno er cambio cento vorte ar giorno.

Gustavo è pensieroso e guarda storto
quasi che prevedesse l'accidente:
invece Benvenuto è soridente
come fosse contento d'esse morto;
ma ce se vede in tutt'e due la posa
come che je sospetta quarche cosa.

La sora Checca, infatti, cià er rimorso
che quann'er primo stava ancora ar monno
faceva già la scema cor seconno
in una certa cammeretta ar Corso:
però je le metteva bene assai
perchè Gustavo nu' lo seppe mai.

Poi Benvenuto se la prese lui.
— Io me te sposo subbito — je disse —
purchè me giuri de nun famme er bisse
co' quarcun antro de l'amichi tui...
— Oh — fece lei — ce mancherebbe questa
Pe' chi me pigli...? — E j'alliscià la testa.

Je fu fedele? Nun garantirei;
prova ne sia ch'adesso s'è avvilita
pe' la paura che nell'antra vita
li du' mariti parlino de lei;
e quanno ce s'affissa cor pensiero
je pare de sentilli pe' davero.

Gustavo dice: — Vojo sapè tutto!
De me che te diceva? — Ch'eri un porco:
quanno partivi tu, partiva l'orco:
diceva ch'eri grasso, ch'eri brutto,
che nun facevi gnente de speciale...
— E invece me chiamava l'ideale!

In dodicianni, dunque, ha sempre finto!
— strilla Gustavo — Nu' l'avrei creduto!
— Abbi pazienza: — dice Benvenuto —
è stata propio lei che me cià spinto;
der resto, tu lo sai che nun so' pochi
quelli che ce faceveno li giochi.

Se te dovessi fa' tutta la lista!
L'avvocatino der seconno piano,
er barone, er curato, er capitano,
perfino Giggi, quel'elettricista
ch'un giorno j'ha rimesso er campanello...
— Pure co' quelo lì? — Pure co' quello! —

'Sta voce che risente così spesso
nun è che la coscenza che lavora
su li peccati che faceva allora
rimossi da li scrupoli d'adesso:
e le scappate fatte, o belle o brutte,
una per una, je rivede tutte.

Apposta soffre: chè le pene sue
so' appunto li ricordi de 'sti fatti:
allora se riguarda li ritratti,
pulisce er vetro, bacia tutt'e due
e, sospiranno, fiotta a denti stretti:
— Ereno tanti boni, poveretti!

Trilussa

Dal volume « La Gente », messo oggi in vendita dall'editore Mondadori. E' questo l'ottavo volume della interessantissima e ormai classica opera poetica di Trilussa, e raccoglie componimenti in sestine, di cui molti appaiono per la prima volta.

Adolfo Busch all'"Augusteo„

Sino dalla mattinata di sabato, tutti i biglietti per il concerto di Adolfo Busch all'Augusteo erano stati venduti. Un tale, giunto al botteghino troppo tardi, diventò frenetico.

— Chiedetemi qualunque sacrificio, ma non lasciatemi fuori della porta dell'Augusteo! Sono disposto a rovinarmi, per avere due poltrone. Procuratemele e vi rimunererò principescamente!... Volete il mio bastone col pomo d'oro? Volete i vecchi abiti del mio guardaroba, quasi tutti in buono stato? Volete mia moglie? Volete diventare miei eredi universali? Volete...

— Signore, vada in farmacia e si faccia dare una cartina di bromuro. Non insista. E' inutile.

L'energumeno infilò di corsa la via che adduce al prossimo ponte, deciso a fare l'intima conoscenza con le acque melmose e vorticose del Tevere. Ma uno sconosciuto gli sbarrò il passo, abbracciandolo e susurrandogli melodiosamente all'orecchio:

— Ho quello che desidera.

Era un bagarino astuto e gioviale.

Inutile descrivere l'enorme felicità del musicomane.

— Dia, dia. Quanto vuole?

— Il costo dei biglietti, con un modesto sovraprezzo del trecento per cento.

— Lei è un benefattore dell'umanità...

— Me lo dicono tutti.

— ... perchè tiene qualche biglietto a disposizione dei disperati che stanno per suicidarsi.

— Oh sì, mi creda: degli altri non mi curo...

L'affare fu subito concluso e il musicomane potè varcare, alle ore 16 di ieri, la soglia dell'Augusteo. Noi credemmo opportuno non perderlo di vista. Ci sembrava una persona morbosamente eccitabile, ma non priva di intelligenza. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del concerto riuscimmo ad avere con lui un breve colloquio.

— Non rimpiange di aver speso molta vile moneta per assistere alle imprese del violinista Busch?

— O no, davvero. Mi pare di essere in paradiso. Nella *Romanza in fa* di Beethoven, Adolfo Busch ha avuto la casta tenerezza di un angelo. Che suono puro e penetrante! E quel *Triplo concerto*, suonato dal Busch, dal Grümmer e dal Serkin con un'eroica baldanza ed un senso preciso dello stile beethoveniano? Una meraviglia! Per quanto il pubblico abbia applaudito a dismisura, è rimasto tuttavia in debito verso i tre potentissimi artisti. Essi meritavano l'omaggio di corone d'alloro alte almeno cinque metri...

— Tutti concordi, su questo punto. Non v'ha sufficiente rimunerazione per un maestro del violino come Adolfo Busch, per un violoncellista infallibile e seducente come Grümmer e per un virtuoso del pianoforte spigliato e signorile come Rodolfo Serkin.

— Ed ora, prepariamoci alle gioie supreme che Beethoven ci riserva col suo *Concerto in re maggiore*; composizione tutta sfavillante di genialità e, in qualche episodio assolutamente divina!...

* * *

L'audizione di questo *Concerto in re*, per violino con accompagnamento d'orchestra, formava l'attrattiva massima della festa musicale di ieri. Già da tempo il Busch era conosciuto come interprete straordinariamente esatto e robustamente pensoso del capolavoro beethoveniano. Altre volte egli l'aveva eseguito all'Augusteo, meritandosi encomi entusiastici. Gli encomi ieri si sono rinnovati, in forma iponente. Nei primi due tempi, l'interprete ha raggiunto altezze prodigiose: viceversa, nel *Rondò* finale, avremmo desiderato da lui un maggiore impeto ed un'arcata più densa di sonorità. Ricordavamo le prodezze del nostro Arrigo Serato in questo brano eroico-festoso e rimpiangevamo l'assente... Quanto al resto, il Busch ci è apparso un gigante capace di affrontare qualunque duello con incrollabile certezza di vittoria.

Finito il *Concerto in re maggiore*, l'uditorio, prepotenente sino alla crudeltà, senza preoccuparsi affatto della visibile stanchezza dell'interprete, ha preteso che egli suonasse altri pezzi fuori programma. Ed egli ha eseguito magistralmente la *Chaconne* di Bach, brano poderoso e prolisso che ha valso a saziare anche gli incontentabili.

La parte orchestrale era affidata alle cure dell'insigne maestro Bernardino Molinari, che ha assolto il proprio compito — non ingrato, ma assai preoccupante — con abilità suprema. Nel *Triplo concerto* egli è riuscito a ottenere una continua stretta colleganza fra gli strumenti concertanti e l'orchestra. Perciò, a buon diritto egli è stato fatto segno ad acclamazioni, insieme con il Busch, il Grümmer e il Serkin.

Bernardino Molinari ora è partito per Londra, ove dirigerà prossimamente alcuni concerti sinfonici, svolgendo una benefica opera di propaganda in favore dell'arte nazionale. I nostri auguri di successo lo accompagnano, in questa sua importante fatica.

A. G.

Notiziario letterario

Gli autori italiani, specialmente i giovani, ogni giorno richiamano di più l'attenzione delle riviste e dei giornali stranieri. Di Pirandello, si son occupati diffusamente *Ny Tid*, di Goteborg, la *Nieuwe Rotterdamsche Courant* di Rotterdam e la *Prager Presse* di Praga, mentre pei tipi della Casa Sempere, di Valencia, sono apparse le traduzioni delle novelle *Quando ero pazzo* (tr. F. Azzati) e delle commedie *Vestire gli ignudi* e *Tutto per bene* (trad. F. Gomes Hidalgo). Di Mario Sobrero, l'editore Flammarion di Parigi ha pubblicato *La famille déchirée*, titolo che Alfred Mortier ha dato alla sua traduzione di *Pietro e Paolo*. Lo stesso romanzo è stato tradotto in russo.

Gli scrittori del gruppo che fanno capo a 900 trovano poi grande simpatia in Spagna e in Germania. *La Gaceta literaria*, nella sua rubrica « Novelle internazionali » pubblicherà scritti di scrittori di quel gruppo, quali Malaparte, Vergani, Bontempelli, Oppo e Barilli; e periodicamente pubblicherà i *postales de Roma*, di Corrado Alvaro diretti a far meglio diffondere in Spagna la moderna letteratura italiana. Di Alvaro appunto è la prima novella italiana pubblicata dalla *Gaceta: Trajes usados;* e ancora sue novelle pubblicheranno le francesi *Selection* e *Europe*. In Germania, gran successo di Bontempelli, del quale pubblicano novelle *Uhu*, *Literarische Welt* ed altre riviste. Il *Simplicissimus* di Monaco invece pubblica alcune « tragedie in due battute » di Achille Campanile. E ancora di Campanile stanno per uscire, tradotti in inglese da Henry Furst, e raccolti in volume, i capitoli de *La strada*, già apparsi nelle colonne del nostro giornale.

Di Bruno Barilli, *Trois essais* appaiono nell'ultimo numero di *Commerce* (hiver 1926-27).

* * *

La rivista *Colombo* nel suo numero di questo mese ci fa conoscere lo scrittore brasiliano Coelho Netto, in una novella tradotta da Mario da Silva.

* * *

Le collane letterarie son di moda in Francia.

Dopo quella delle *Vite illustri*, della *Nouvelle Revue Française*, quella dei *Romanzi delle grandi esistenze*, dell'editore Plon Nourrit, quella delle *Vite amorose*, di Hachette, e quella delle *Età della vita*, si annunciano i *Cahiers d'occident* per la difesa dello spirito francese e la collana *Notes et maximes* che s'inaugura con un curioso libro di François Mauriac *La province*.

* * *

In Germania, due scrittori han pubblicato impressioni di Parigi: Sterheim, in *Lutetia* e Thomas Mann in *Pariser Rechenschaft*. Entrambi si mostrano implacabili giudici del parigismo letterario ed artistico, e non ne mandano una buona agli uomini e alle cose di Francia.

* * *

Fra le riviste che hanno adottato il criterio del pluralismo linguistico, criterio s'intende tutto pratico e volto alla diffusione dei propri scritti, oltre l'*Ars* di Berlino, la *Zenit* di Praga, il *Manomètre* di Lyon e la *Polnische Literatur* di Varsavia, notiamo l'apparizione della *Revista Argentina* di Buenos Ayres, che si pubblicherà in non meno di sette lingue: spagnolo, arabo, tedesco, italiano, francese, inglese e russo.

Mas.

IL PENSIERO E L'OPERA DI DOMENICO COMPARETTI

FRA GHIACCI E NEVI - LA POESIA POPOLARE E I LAULAJAT FINNI - UN POEMA EPICO COMPILATO DA UN MEDICO - IL KALEVALA E L'ILIADE - LA QUESTIONE OMERICA E L'OPINIONE DI DOMENICO COMPARETTI

L'universalità della mente del Comparetti abitua a continui cambiamenti di scena chi voglia, anche di volo e di sfuggita, gettare un rapido sguardo alle sue opere fondamentali. Il ricordo dei venticinque anni d'insegnamento universitario trasporta come in un magico « Sabba classico », sotto il puro cielo di Grecia, fra i tempii ionici e dorici, le statue lucenti di bronzo, i marmi alabastrini di Paro e le classiche danze: con il « Virgilio nel Medio Evo » si entra in un mondo tutto diverso, sconfinato, dove i rottami di antichi pianeti si agitano confusamente nel caos, per entrare poi di nuovo nell'atmosfera alimentatrice e trasformarsi in scie luminose. Gli studi di papirologia ci riportano nell'antichità, sulle rive del Nilo, o nella classica biblioteca della Villa Ercolanese di Lucio Calpurnio Pisone. Continua questo viaggio fantastico ed eccoci oggi in un ambiente completamente nuovo. Epoca: su per giù la presente. Scenario: laghi congelati, nevi eterne, immense foreste solitarie, alberi giganteschi da cui non pendono nè foglie nè tralci, ma enormi stalattiti di ghiaccio, notti interminabili, grigiore di nebbia, corse silenziose di slitte, guidate da renne, capanne rischiarate dal fuoco e canti suggestivi dei « laulajat finni ». E questa vita nordica, così diversa dalla nostra nelle sue forme e nei suoi colori, il Comparetti volle conoscere da vicino, personalmente: desiderò di entrarci bene addentro di viverla, di comprenderla nella sua intima essenza, e perciò non rifuggì dalla grave fatica di studiare a fondo non solo il difficilissimo idioma finnico, ma anche il danese, il norvegese, lo svedese, e l'islandese, che gli avrebbero permesso poi di mettersi a contatto con i dotti che nei paesi scandinavi si occupavano della poesia dei Finni.

La lettura dei testi, lo studio delle origini e della natura della civiltà ugro-finnica, furono completati con quattro viaggi in Finlandia, dove il Comparetti udì dalla voce dei laulajat il suono delle loro « rune ».

Tribù finniche ci sono non solo nell'odierna Repubblica di Finlandia, staccatasi nel 1917 dalla Russia, ma anche in immense regioni a occidente ed a oriente degli Urali: quelle popolazioni hanno ancora una poesia di schietto carattere popolare, che i cantori tramandano oralmente di generazione in generazione, di paese in paese.

Il finlandese Lönnrot, che era un dotto, sensibilissimo alle soavi bellezze della poesia popolare, ma che non ebbe egli stesso il dono delle muse, scelse, emendò, e riunì insieme i canti raccolti dalla bocca degli umili « laulajat », facendone un grande ed unico poema, il Kalevala (1835). Il Lönnrot era un medico, ed esercitando la sua professione, gli avveniva di viaggiare in diverse regioni del Baltico, e di venire continuamente a contatto con i taglialegna della foresta, che accompagnano con il ritmo della canzone il movimento misurato delle braccia, e con i pescatori di mare e di lago che attendono cantando la stagione propizia per la pesca.

Anche in questo il Comparetti fu un precoce in Italia, perchè intuì subito che la trasformazione di queste canzoni popolari, raccolte da un dotto e riunite in un solo poema, costituiva un singolare fenomeno letterario, accessibile alla osservazione diretta, e perciò atto a portare luce in un vecchio problema assai dibattuto: nella questione omerica.

Si racconta che un illustre archeologo (non so di quale paese), mentre stava preparando un'acuta dissertazione sul modo di fare il pane presso gli egizi, i greci e i romani, fu interrogato sul processo di fabbricazione delle nostre « pagnotte », e confessò di non saperlo, perchè non si era mai occupato della questione. Forse se fosse entrato da un fornaio, avrebbe capito molto prima e certamente meglio la tecnica degli antichi panattieri.

La genialità del Comparetti traspare appunto in questo: egli ha compreso prima e meglio di altri, che fra i fatti di oggi e quelli di ieri, non c'è soluzione di continuità, che il vero archeologo e il vero filologo, per entrare a fondo nella essenza della civiltà passata, deve osservare attentamente la vita odierna, e viceversa, che chi voglia prendere parte attiva al movimento culturale moderno, sia nel campo dell'arte che in quello della scienza, non può fare a meno della conoscenza del mondo classico, conoscenza che molti dichiarano inutile, piuttosto che confessare volentieri la propria ignoranza.

La questione omerica interessò sempre il Comparetti, dagli anni dell'insegnamento universitario, fino agli ultimi giorni della vita; nella sua ricca biblioteca aveva raccolto tutto quello che la scienza moderna di tutti i paesi ha prodotto in questo campo di lavoro, e mentre molti amano fare collezione di libri, per vederli disposti in bell'ordine negli scaffali, egli non possedeva un'opera che non avesse letta da capo a fondo. La biblioteca privata del Comparetti, passata per eredità alla R. Università di Firenze, sarà di valido aiuto a tutti gli studiosi dell'epopea omerica.

* * *

Quasi tutti sanno che G. B. Vico fu il primo ad affermare che un poeta di nome Omero non esistette

Busto di Omero nel Museo di Napoli. — La biblioteca di Domenico Comparetti, passata alla R. Università di Firenze, contiene una collezione completa di scritti, riguardanti la tanto dibattuta questione omerica.

mai, e che l'Omero della tradizione non è altro che un mito, una personificazione della poesia della Grecia nell'età eroica, e che i così detti « poemi omerici sono sorti per più età e da più mani lavorati e condotti ». F. A. Wolf, nei suoi « Prolegomeni ad Omero », tentò di dimostrare che i due poemi non sono altro che la raccolta di più canti rapsodici di vari autori e tempi, tramandati oralmente (come fanno ancora oggi i laulajat), e messi poi insieme da una commissione di dotti, istituita da Pisistrato (che avrebbe fatto un genere di lavoro, simile a quello compiuto dal Lönnrot nel 1835, per la poesia finnica).

Carlo Lachmann nelle « Osservazioni all'Iliade » (1837-39), si spinse oltre; dopo un minuzioso esame analitico dei vari canti del poema, lo scompose in sedici canzoni diverse. Questa teoria lachmanniana non si guadagnò mai le simpatie del Comparetti, neppure al momento in cui fu più in voga: egli non poteva rassegnarsi alla idea che la corte di Pisistrato fosse una specie di sartoria ufficiale e statale per la cucitura e il raffazzonamento di stoffe epiche, o un grande fondaco letterario, in cui si potessero avere canti e poemi epici a volontà, all'ingrosso e al minuto.

Il confronto fra il Kalevala e i poemi omerici, e le conseguenze che se ne possono trarre, sono argomento di una grande opera del Comparetti, pubblicata nel 1891. Il risultato dell'impresa così ardua, nuova e geniale, fu il constatare che il Kalevala non è un poema epico vero e proprio, e cioè, secondo la definizione di Aristotele, « la narrazione di un fatto grande e splendido uno in se stesso e completo »; esso, malgrado l'unità poetica, ha chiara l'impronta di una opera raccogliticcia, di un lavoro a mosaico, di una unità ottenuta piuttosto con un processo di giustaposizione che di fusione.

E così l'interessamento per la poesia nazionale dei Finni, già molto vivo nel nord di Europa, fu dal Comparetti destato anche tra noi; molti desideravano conoscere e studiare il Kalevala. Esistevano buone traduzioni tedesche, francesi, svedesi, mancava l'italiana. Un illustre discepolo del Comparetti, il filologo P. E. Pavolini, preparatosi con severi studi e con un viaggio in Finlandia, fatto nell'estate del 1901, a spese di S. M. il Re d'Italia, pubblicò una eccellente traduzione italiana di tutto il Kalevala finnico, dedicandola al Maestro e dichiarando che non gli rende così che una piccolissima parte di quello che ha ricevuto e guadagnato dal suo geniale sapere.

Certe idee fondamentali espresse dal Comparetti nel suo « Kalevala » sono così chiare, che resteranno come lucidi assiomi, applicabili anche nell'àmbito di altre discipline. « *Il poema, come prodotto più alto e sintetico, non può naturalmente esser dato se non da una ulteriore fase dell'arte, organicamente sviluppatasi dall'antecedente, con forme e stile nuovi proporzionati alla natura della nuova opera, forme e stile pure sviluppatisi da elementi anteriori. Quest'ultima fase è propriamente la fase conclusiva, storica, monumentale, che fa dimenticare come preistoriche le fasi precedenti. L'opera di chi produce in questa è personale* ».

Per chiarire queste idee usciamo un momento fuori dalla filologia classica, o pensiamo per esempio all'opera di Michelangelo nella Cappella Sistina, e vedremo come sia bello e giusto il concetto del Comparetti. Elementi di elaborazioni precedenti ci sono indubbiamente anche in quel poema epico, pittorico: il gruppo di David che taglia la testa a Golia è derivato da uno dei rilievi delle porte di bronzo di Ghiberti, Adamo ed Eva discacciati dal Paradiso, sono reminiscenze di sculture di Jacopo della Quercia nel portale di S. Petronio a Bologna; il gruppo di Niobe che tenta proteggere la figlioletta dai dardi di Diana e di Apollo, i contorcimenti spasmodici di Laocoonte, i serpenti avviluppati alle membra dei suoi giovani figlioli, sono motivi classici che si ritrovano in certe figure michelangelesche, motivi messi in evidenza da una minuziosa e per altro utilissima analisi di tutto quel ciclo pittorico. Ma per fare l'epopea vera, la narrazione di un fatto grande e splendido, uno in se stesso e completo, per arrivare alla fase che il Comparetti chiama monumentale, ci voleva il genio unificatore, che facesse passare tutto il lavorio precedente attraverso la sua anima d'artista, ci voleva insomma Michelangelo Buonarroti. E così per i poemi omerici non bastarono i canti tramandati oralmente, ci volle il poeta ispirato, ci volle Omero o per lo meno una famiglia di artisti legati fra loro da vincoli molto stretti di parentela e di genialità ereditaria.

La commissione di Pisistrato non formò l'*Iliade* e l'*Odissea*, ma le riordinò, le purificò dalle interpolazioni, dalle aggiunte posteriori, come una commissione di artisti potrebbe oggi depurare l'opera di Michelangelo dalle aggiunte e cambiamenti subiti, togliendo dal fondo del « Giudizio Universale » il cielo azzurro ed arcadico aggiuntovi da Carlo Maratta, o gli svolazzi di stoffa dipinti sui corpi atletici dei santi e dei martiri di Cristo, dal « braghettaio » Daniele da Volterra.

L'opera di Domenico Comparetti non resterà circoscritta nell'« hortus conclusus » di una sola disciplina: ma il suo pensiero lucido e profondo fruttificherà anche fuori della filologia, della archeologia, della epigrafia.

Le persone che assistevano il Maestro negli ultimi giorni di vita raccontano che Egli domandava perchè tanta gente entrasse nella sua stanza, e perchè tanti fiori si deponessero sul suo letto. Si pensò che fosse il delirio di un morente. A me piace più di pensare a un ultimo e lucidissimo intuito della sua mente, che presentiva l'omaggio devoto e reverente che l'attuale e la futura generazione di studiosi italiani deporrà dinnanzi alla memoria di Lui che a molti ha già dischiuso, e a molti altri dischiuderà le nobili vie del sapere, attraverso campi incolti, che Egli per il primo o fra i primi tra noi, cominciò a rendere fertili di messe scientifica.

(*Continua*).

GIACOMO GUIDI

CRONACA DI ROMA

Arenghi della Nazione

Carlo Cecchelli, l'archeologo dagli studi geniali e severi, docente alla nostra Università pubblica sul Capitolium di prossima pubblicazione una proposta destinata certamente a suscitare interesse e commenti. Si tratta degli Arenghi della Nazione, della tumultuaria condizione nei resti dei Fori e del loro accostamento all'anima della massa. Dobbiamo alla cortesia dell'egregio professore la pubblicazione che segue.

Nel decorso annuale della Vittoria guardavo da una finestra del palazzo Senatorio le numerose coorti di combattenti che nell'area del Foro, si componevano in un rito austero. Dal rustico ingresso sulla via Cavour, le masse affluivano lungo il tiepido pendio male impostato sui resti posteriori della Basilica Emilia, e poi sciamavano attorno al tempio del Divo Giulio e all'ara di Cesare cercando comunque un varco fra ruderi e cumuli di pietre. Ed a me sembrava particolarmente penoso che un rito di così alta significazione dovesse trovare ostacoli nelle condizioni tumultuarie dei resti del Foro. Mi domandavo se quella energica figura di eroe che ricordava ai suoi compagni le frasi epiche del Bollettino della Vittoria, non sarebbe stata assai meglio sul venerando suggesto dei «rostra vetera» anzichè su di un qualsiasi rudero, anche se prossimo all'ara di Cesare. Ahimè! sui «rostra» non avrebbe potuto ascendere, dato che gli archeologi si son limitati a completarli [illegible]. E' mancato loro il coraggio di fare il piano che è rimasto appena indicato dall'intrico di un traliccio vitreo. Si è avuto timore di coprire eccessivamente l'organismo interno, di celar troppo le testimonianze della costruzione più antica. Così tutto il Foro è un immenso campo sperimentale, aperto soltanto alla comprensione di pochi studiosi, consacrato al freddo raziocinio scientifico, ma precluso in molte parti alla conoscenza e all'entusiasmo del pubblico. Il pubblico infatti deve contentarsi di sapere che quello è il tempio di Antonino e Faustina, che quell'altra è la base del tempio di Vesta; ma se vuol ricostruire mentalmente il complesso monumentale, se vuol rendersi ragione dell'apparenza di tanti ruderi e di tanti frammenti, deve rinunciarvi, o almeno affidarsi a certe cosiddette «ricostruzioni» che solo una prepotente fantasia può ampiamente giustificare.

Diciamo la verità: Lo stato del Foro è l'indice di un periodo morboso che ora gradualmente va risolvendosi. Un periodo in cui non si è fatto della scienza, quanto dello scientificismo, in cui si è analizzato per analizzare, raccolto per raccogliere, notomizzato per sezionare. Poche volte si aveva di mira che quell'analisi, quell'opera di raccolta, quella scomposizione erano uno stato necessario, ma transitorio, in vista di una successiva sintesi destinata a conquistare una verità superiore. Poche volte si sospettava che gli elementi del freddo raziocinio avrebbero potuto alimentare le più alte espirazioni dell'umano sentimento. Siamo stati sterili. Al punto che anche la grande fiamma alimentata dal cuore di Giacomo Boni, se ha saputo incidere e strappare il segreto delle nostre origini agli strati più reconditi, non gli ha dato poi la forza di ricomporre ciò che aveva scavato, forse per non incontrare la facile censura dei dotti, forse anche perchè non era diffuso il bisogno di ricollegarsi allo spirito dei nostri maggiori, di riallacciare le fila della storia nostra. Di fronte a questa scarsezza di fede che si gloriava dei postulati del materialismo storico, che cosa poteva fare un'anima come Giacomo Boni se non isolarsi e lasciare che l'umile reliquia monumentale parlasse a lui solo?

Ma oggi che siamo rinati alla vita nazionale per di risentire in ogni vestigio la voce dei padri. E' per questo che religiosamente noi torniamo sui luoghi ove la gente nostra si fè grande, e nei momenti solenni, si riadunano i nuovi arenghi della nazione.

Il 2 ottobre del 1926, Benito Mussolini chiamò all'arengo dell'Anfiteatro Flavio le camicie nere d'Italia. La sola idea di essere accolti in questa titanica cerchia di massi, grave di secoli e di storia, fa fremere il sangue di questa gioventù nuova, che sente rigermogliare i generosi impulsi della stirpe.

L'arena dell'anfiteatro avrebbe potuto accogliere assai più manipoli di camicie nere. Sennonchè la stolta mania ruderistica, lasciando allo scoperto buona parte dei sotterranei, ha da tempo diminuito il campo che, visto dall'alto, ha lo straziante aspetto di un corpo dilaniato.

Ho voluto rammentare due recenti episodi a fine di sostenere l'apertura degli studiosi e d'invitarli ad assolvere questo secondo e più importante compito: ridare i monumenti alla comprensione del pubblico, restituirli all'anima della Nazione.

Inaugurazione del nuovo Salone all'Hôtel Locarno

Ieri sera ha avuto luogo all'Hôtel Locarno (presso piazza del Popolo) l'inaugurazione del nuovo grande salone per *table d'hôte*.

Oltre i numerosi forestieri ivi ospitati, abbiamo notato il marchese Del Duca Ginori, il col. Romanelli, testè nominato da S. E. il Capo del Governo, Console generale a Lisbona, il conte e la contessa Grixi, il signor Cermarck, Consigliere della Legazione czeco-slovacca, la contessa Jojes nota scrittrice egiziana, miss Baruck, la famiglia Menasini, il barone Spinelli, dott. Maione, e l'avv. Miceli ed altri.

La Direzione ha offerto agli intervenuti un sontuoso dine-dansante, rallegrato dalla graziosa orchestrina diretta dal cav. Temperoni.

Ci congratuliamo con la Direzione di questo nuovo e civettuolo albergo, che nulla tralascia per offrire ai propri ospiti un gradito soggiorno.

E' intanto annunziato per il giorno 20 corrente, l'arrivo della prima comitiva di turisti americani viaggianti sul piroscafo *Ryndham*, che a cura dell'Agenzia Ad. Boesler Frank di via Condotti, saranno alloggiati all'Hôtel Locarno.

Si uccide con un colpo di rivoltella perchè derubato di 7.500 lire

Al Corso Umberto 112, e precisamente all'altezza di piazza S. Claudio, esiste una tabaccheria di proprietà del signor Gennaro Ricci del fu Salvatore, di anni 60, da Altavilla Silentina (Salerno), abitante in via Cavour 6.

Ieri mattina due individui sconosciuti sono riusciti a rubare al Ricci stesso il portafoglio contenente 7500 lire.

Per il dispiacere provato egli poco dopo si è ritirato nel retrobottega della propria tabaccheria e si è esploso un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Lo sconforto di una dattilografa

Questa notte, verso le 1.30, la giovane dattilografa Bice Rossi del fu Alberto, di anni 23, da Firenze, abitante in via Villafranca 20, presso la famiglia di Domenico D'Antoni, in un momento di maggiore sconforto ha ingoiato a scopo suicida della tintura di jodio.

Prontamente soccorsa dallo stesso D'Antoni è stata accompagnata al Policlinico ove i sanitari, dopo la rituale ed energica lavanda di stomaco, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Un concerto al Gruppo della Garbatella

Il violinista Spironello ed il maestro Ceccarelli; Il camerata Siccardi; Frascotti; Il cap. La Rotonda.

Il camerata Siccardi, ottimo segretario del Gruppo Fascista della Garbatella ed il capitano La Rotonda, grande invalido di guerra, cui bisognerebbe erigere un monumento tanto è gentile, generoso e cordiale, hanno pregato il giovane violinista Umberto Spironello di tenere un concerto di musica classica a favore delle Opere assistenziali del Gruppo.

Umberto Spironello ha acconsentito di buon grado ed ha tenuto il suo concerto alle 20 di sabato scorso, nella sala Benedetto XV, in via Ostiense.

I non pochi abitanti della Garbatella e del popoloso quartiere di S. Paolo che hanno voluto passare una sera con diletto, concorrendo nello stesso tempo ad un'opera buona, hanno accolto con gioia i vari numeri del bel programma.

Umberto Spironello, che ci è parso pieno di foga e di sentimento, è passato felicemente attraverso non pochi ostacoli del difficile concerto in La maggiore di Sinding, ha eseguito con maestria la Sonata VIII di Corelli e nella Tarantella di Vieniawscki, dove è questione di gettare in aria una manciata di perline colorate e di infilarle una dopo l'altra con un ago, senza lasciarne cadere una, è stato abilissimo; nè meno abile si è mostrato nell'eseguire l'«Ave Maria» di Schubert, L'Ecrivain capriccio del Paganini, un poema di Z. Zibich.

Il maestro Mario Ceccarelli, che sedeva al piano, ha accompagnato da par suo lo Spironello.

NOTE VATICANE

La salute del card. Ranuzzi de' Bianchi

Da alcuni giorni il Cardinale Ranuzzi de' Bianchi versa in condizioni piuttosto gravi per bronchite e nefrite. [illegible] dott. Amici, che sabato mattina tenne un consulto col dott. Milani.

Le condizioni dell'infermo furono confermate piuttosto gravi, tanto più che si temeva probabile il sopraggiungere della polmonite. Fortunatamente però lo stato dell'infermo, tanto ieri che oggi, si è mantenuto stazionario, la febbre non è stata eccessiva, ed anche la tosse non fu tanto insistente.

Il Santo Padre gli ha inviato la benedizione apostolica dal suo confessore Padre Alfieri, unitamente ai migliori auguri.

Sono giunti da Bologna il fratello e la sorella del card. Ranuzzi de Bianchi, i quali, unitamente al fido segretario monsignor Gianni ed alle Suore Domenicane, assistono amorevolmente l'infermo.

Il Vicario del Capitolo Lateranense

Il nuovo Vicario del Capitolo Lateranense mons. de Huyn Patriarca di Alessandria ha preso possesso del suo ufficio nella Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Trasformazione delle "botticelle" in autovetture

Il Governatore, vista la precedente ordinanza del 31 dicembre 1926 con cui si provvede alla trasformazione delle vetture pubbliche a cavalli in auto-vetture, ordina che le vetture pubbliche da mettere in circolazione in conseguenza della trasformazione suddetta debbano corrispondere ai seguenti principali requisiti:

1) Dovranno avere il motore a scoppio a 4 cilindri della forza non superiore ai 16 HP e non minore di 10 HP;

2) La carrozzeria dovrà essere chiusa, o a soffietto da chiudersi e contenere 4 posti interni;

3) Ove non si tratti di auto-vetture nuove dovranno essere addotte macchine in buono stato tanto nei riguardi del motore e delle altre parti della macchina, quanto nei riguardi della carrozzeria e degli accessori.

Una pericolosa combutta di ladri a Regina Coeli

Il penitenziario di Ancona, nel mese di ottobre u. s., aveva restituito felicemente alla società civile due suoi ospiti, tali Gentili e Lucchini, i quali vi avevano scontato rispettivamente le pene di sette e quattro anni di reclusione, per una ben variata e numerosa quantità di reati.

La coppia Gentili-Lucchini, reduce dalla galera, erasi recata a felicitare la Capitale, ove la questura, e più specialmente il commissario aggiunto cav. Marotta si diede subito la cura di tenerla d'occhio.

I due pregiudicati, giunti in Roma, fecero combutta con Armando Scala, fu Salvatore, altro pregiudicato pericolosissimo, e questa comunione spirituale del terzetto di malviventi non sfuggì alla vigilanza del cav. Marotta e del tenente Arturo Musco, i quali agirono prontamente.

Una improvvisa perquisizione, operata in una baracca a S. Onofrio — ove lo Scala si era rifugiato per sottrarsi alla vigilanza della pubblica sicurezza — condusse al ricupero di tutta la merce rubata nella notte fra l'8 e il 9 corr. nel negozio della *Perfezione*, sito al Corso Umberto I, 300, di proprietà del signor Ugo Giaquinto.

Ricuperata la refurtiva, occorreva di rintracciare i ladri e il terzetto dei malviventi summenzionati fu trovato e arrestato nell'osteria di via della Scala, 30.

Avevano finito allor allora di pranzare, quando i funzionari fecero irruzione nella osteria e li perquisirono.

Erano tutti ben forniti di fazzoletti di seta, sciarpe, cravatte, maglie ed altri oggetti personali nuovissimi... tutta roba trafugata nel negozio del sig. Giaquinto. Parimenti i degni messeri avevano portasigarette, bottoni d'oro da polsi ed altri preziosi... — e quelli furono riconosciuti di provenienza dal negozio di Pietro Savelli, via Teatro Valle, 52 — ove nella notte 4-5 corrente era stato perpetrato un altro furto.

Altre perquisizioni furono operate nelle abitazioni dei suddetti pregiudicati e da tali ricerche si arrivò al sequestro di una quantità di generi di profumeria rubati, nella notte dal 5 al 6 nel negozio della Ditta Jannilli, in via del Pantheon, 41. Furono parimenti sequestrati numerosi tagli di abiti di seta per signora, molti scialli per considerevole valore; tutto un insieme di merce valutabile per lo meno 40 mila lire proveniente da altri furti.

Per «accinare» l'operazione il terzetto Gentili-Lucchini-Scala fu completato cogli arresti di Francesca Felice, di Adele Caratelli e di Virgilio Lucchini, tutti [illegible]

Alla Galleria Minucciani

Via Alibert 1, angolo Via Margutta, [illegible] visitate dai più noti artisti.

Attività della Federazione dell'Urbe

Un convegno fascista a Subiaco coll'intervento di S. E. Bottai.

Ieri ha avuto luogo a Subiaco un convegno di segretari politici, dei Podestà e di moltissime altre autorità del Sublacense.

Il segretario federale e il Direttorio sono stati ricevuti dall'ispettore di Zona Canestrelli e dal cav. Visconti, commissario prefettizio.

Frattanto s'è radunata grande folla attorno agli ospiti graditi ed allora è stato improvvisato un comizio in cui hanno parlato ascoltatissimi e applauditi Canestrelli, Marino Lazzari e Vittorio Ricci, a nome dei fascisti di Arsoli.

Attesissimo e fra la più grande attenzione della folla ha preso la parola Umberto Guglielmotti, il quale dopo aver enunciato le direttive della nuova azione fascista della Federazione ha delineato i problemi e i mezzi che saranno adoperati per realizzare la grande valorizzazione dell'Agro Laziale così come vuole Benito Mussolini.

Il Segretario federale ha chiuso il suo dire con un saluto alle vecchie Camicie Nere del Sublacense, strumento fedele e sicuro della Rivoluzione.

Nella mattinata, festeggiatissimo, è giunto S. E. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, ancor più gradito in quanto inatteso S. E. Bottai si è intrattenuto alcune ore con tutti i fascisti ed ha visitato lo Speco di S. Benedetto.

Nel pomeriggio, nella sala comunale, dove era indetto il convegno, Umberto Guglielmotti ha voluto prendere contatto con tutti i segretari politici e i Podestà della Zona, per conoscere da vicino e dalle esposizioni dei singoli tutti i problemi e tutte la necessità del Sublacense.

Il Governatore presenzia l'insediamento del Direttorio fascista di Ostia

Ieri Ostia ha vissuto una giornata certamente decisiva per il suo grande divenire sul mare di Roma.

Si trattava dell'insediamento del nuovo Direttorio Fascista con a capo il segretario politico comandante De Rossi. La cerimonia per volontà della Federazione Fascista dell'Urbe ha avuto un carattere di solennità sia perchè il nuovo direttorio rappresenta un passo deciso al disopra di ogni bega, sia perchè con gli uomini che lo compongono il Fascismo di Ostia vuole impostare tutti i suoi problemi.

La cerimonia si è svolta nella rotonda dello Stabilimento di Ostia Lido, alla presenza di S. E. Potenziani Governatore dell'Urbe. Davanti a una folla di intervenuti e ad un inquadratissimo manipolo di milizia dopo brevi e ascoltatissime dichiarazioni dell'Ispettore Antonio Mancia ha iniziato il suo dire il comandante De Rossi, il quale ha delineato il programma dell'azione Fascista a Ostia ed ha assegnato ad ogni membro del Direttorio la presidenza di speciali commissioni per impostare e riassumere nelle più essenziali e pratiche le necessità della grande e importantissima borgata.

In questo momento giungeva S. E. Potenziani annunciato da uno squillo di tromba e acclamatissimo dai fascisti tutti. Nino D'Arona, ispettore per il Suburbio, ha rivolto a nome dei fascisti di Ostia e della Federazione dell'Urbe parole di saluto e di omaggio al Governatore di Roma ed ha tenuto a far rilevare l'alto significato della visita la quale darà senza dubbio i suoi frutti.

Ha risposto S. E. Potenziani che con una competenza e una sobrietà di forma impeccabile ha parlato di tutte le necessità di Ostia ed ha promesso che esse troveranno ascolto presso il Governatorato il quale è perfettamente compreso dell'avvenire e dell'importanza di Ostia.

S. E. il Governatore ha chiuso il suo dire volgendo un pensiero a Benito Mussolini Capo della Rivoluzione e padrone della nostra vita di fedeli di tutte le ore.

La Commissione per gli interessi cittadini.

La Commissione fascista per gli interessi cittadini è convocata in seduta plenaria per mercoledì 16 alle ore 19 presso la Federazione dell'Urbe.

Il Comitato esecutivo si riunirà sempre nella sede della Federazione dell'Urbe alle ore 18.30 dello stesso mercoledì. Valga la presente come comunicazione a tutti i commissari.

Una Conferenza di Padre Semeria

Giovedì, 17 febbraio, alle ore 17 precise, nel salone del Collegio Leone Magno, in via Montebello 126, Padre Semeria terrà l'annunciata conferenza su: *Un centenario che torna per la terza volta.* (I promessi sposi).

Gli inviti si possono ritirare presso la sede dell'Opera di P. Semeria, in piazza Grazioli 5.

I "moti del '31" e la sommossa bonapartista in Roma

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE

LA SOMMOSSA A PIAZZA COLONNA

12 Febbraio 1831. — Data memorabile, perchè in questa ebbero principio in Roma quelle sporadiche manifestazioni rivoluzionarie, che la storia intitolò col nome di «Moti del 31».

Ebbero un principio infelice e sfociarono in un perfetto insuccesso; ma costituirono un'altissima affermazione politica, la cui importanza fu aumentata dalle personalità che vi presero parte.

Trovo fra le mie carte alcuni «*Ristretti Informativi*» — specie di documenti in uso nella procedura segreta pontificia — nei quali sono riassunti i processi penali: — contro il modenese avv. *Giuseppe Cannonieri*; contro *Vito Fedeli* di Recanati, maestro di casa del principe Carlo Bonaparte; contro *Camillo Gentili* da Forlì, cocchiere dello stesso principe; contro *Giovanni Gennari*, ex-ufficiale negli eserciti napoleonici e contro varii studenti côrsi, praticanti di medicina o dottori assistenti all'ospedale di Santo Spirito, tutti imputati di cospirazione contro il dominio pontificio.

L'attenzione generale in Roma era attratta dai Bonaparte, i quali in quell'anno si trovavano quasi tutti riuniti nella Città Eterna: la principessa Letizia; i figli del principe Luciano; l'ex-re Girolamo, sotto il nome di conte di Montfort; l'ex-re Luigi colla sua bella Ortensia e col secondogenito Luigi Napoleone che allora contava 22 anni. Eppoi, la moglie di Giuseppe ex-re di Spagna, e l'ex-regina di Napoli, vedova di Murat... — Insomma, una fioritura di maestà decadute e di maestà *in fieri*, attorno alle quali si avvicendavano, secondo le circostanze, la simpatia, l'affetto, la curiosità, l'odio, sempre concentrando su di esse l'attenzione di quell'aristocratico villaggio che era la Roma del tempo di Gregorio XVI.

Il piano della "sommossa"

Al Bonaparte e segnatamente al principe di Canino e a Luigi Napoleone si fa risalire la responsabilità dei moti del 31 in Roma.

Dicono i *Ristretti* che in una riunione in casa di Vito Fedeli fu fissata la sommossa per il 10 dicembre 1830, durante i novendiali del defunto Papa Pio VIII. Punto di riunione: S. Pietro; — primi atti: impossessarsi dell'Armeria e di Castel Sant'Angelo, col favore degli artiglieri pontificii; quindi marciare sul Campidoglio, issarvi la bandiera tricolore e proclamarvi la Repubblica.

La Polizia pontificia, informata dalle spie, e da qualche traditore, riuscì a sventare il complotto. Rafforzò la vigilanza attorno ai Bonaparte e si adoperò a tirare in lungo fino alla elezione di Gregorio XVI, che avvenne sui primi del febbraio.

Al teatro *Apollo*, si rappresentava l'opera *Gli Arabi nelle Gallie*, del Pacini, e il baritono Lalli, fra il delirio di tutta la platea, cantò:

Sotto l'acciaio della vendetta
L'iniqua setta cader dovrà.

Monsignor Governatore, che capì il latino, fece un solenne rabuffo al baritono Lalli e decretò la temporanea chiusura del teatro.

Dalle Legazioni frattanto giungevano notizie di insurrezioni dovunque. In Roma, invece, si faceva carnevale animatissimo, con mascherate sul Corso, con veglie al teatro Alibert e balli in tutte le famiglie dell'aristocrazia bonapartista.

La giornata del 12

Nel giorno 12 febbraio, il nuovo Papa Gregorio XVI visitava il convento delle monache benedettine camaldolesi di Sant'Antonio; poi le basiliche di Santa Maria Maggiore e di San Giovanni; quindi rientrava in fretta al Vaticano, perchè si subodorava la imminenza di disordini, di chiassate, di dimostrazioni.

A sera, verso le 10, un gruppo di dimostranti sbucava da via di Caccìabove, per disarmare la Gran Guardia, che stava a palazzo Chigi. Di sopra, nel prossimo palazzo Piombino, si dava un ricevimento per la firma del contratto nuziale di Donna Costanza Boncompagni Piombino col Duca di Fiano, quando di sotto crepitarono le schioppettate. Una di queste colpì in petto il portinaio del palazzo Piombino, che rimase fulminato. I granatieri, al comando dell'aiutante Fautoni, fecero sgomberare la piazza e colla Gran Guardia dei gendarmi si schierarono in fila di battaglia, scaricando le carabine. Cominciò la caccia agli ammutinati, i quali gridando la parola d'ordine «Luigi *Filippo*», risposero scaricando le pistole contro i soldati e i gendarmi. Questi infine, misero mano alle baionette e caricarono gl'insorti. Molti di questi, feriti, si sbandarono; una diecina di congiurati furono arrestati, fra cui i due giovani côrsi Gabrielli e Tesiori.

In breve, la piazza Colonna fu vuota e terminò così quella che il giudice processante Buglioni chiamò «un'ombra di sommossa».

Processi, condanne e clemenza

Il Governo però imbastì e gonfiò una buona dozzina di processi. Per giudicare i rei, fu nominata una Congregazione speciale, composta di quattro prelati, sotto la presidenza di Mons. Ugolini, presidente delle Armi, coll'avvocato Buglioni per giudice processante.

La Congregazione funzionò coi soliti metodi, a base di rivelazioni impunitarie e di deposizioni cosidette «spontanee» delle spie. L'istruttoria fu breve. Il Vito Fedeli e il dottore Pietro Simone Gabrielli côrso, furono condannati a morte; lo scultore Lupi, Giovanni Pasqualini, il dottore Giuliardi, lo studente côrso Filippo Tesiori, Domenico Mangia, Carlo Filippo Pacconi e lo stagnino Brunst, tutti furono condannati a pene variabili dalla galera in vita ai cinque anni. L'avvocato Cannonieri ed altri furono giudicati in contumacia.

Il Papa Gregorio XVI però, che aveva i francesi ad Ancona, volle mostrarsi clemente, e tutte le pene suddette commutò in altre infinitamente più miti.

Il curioso da rilevarsi è che in nessuna sentenza si parlò mai di Luigi Napoleone Bonaparte, il quale, con abilità diplomatica, fu semplicemente «allontanato» da Roma. A Lui, che aveva capitanato la piccola sommossa romana del '31, per sovvertire il potere temporale del Papa, era riservato di doverlo puntellare poi colle armi nel 1849 e nel 1867...

F. FRANCHI

L'arresto di un emulo di "Vidocq"

Bisogna rifarsi qualche tempo addietro e precisamente al settembre del 1925. Sentite: la mattina del 30 settembre del 1925 venivano fatti salire su un autocarro, per esser trasportati dalle carceri di Via Giulia a Palazzo di Giustizia, ben diciassette detenuti tra i quali i noti (fin d'allora!) pregiudicati Romolo Beltrami e Pasquale Di Vanno. A carico di questi ultimi due doveva iniziarsi quella mattina un procedimento penale perchè responsabili di gravi reati, tanto che uno dei due, e precisamente il nostro Beltrami, ora stato proposto per una residenza non breve al domicilio coatto.

Mosso dal carcere maggiore di Via Giulia l'autoveicolo sostò brevi momenti innanzi al carcere dei minorenni e proseguì quindi per il Palazzo di Giustizia. Nel cortile sotterraneo del «Palazzo» il brigadiere di scorta fece l'appello dei detenuti e con sorpresa e sgomento dovè constatare la mancanza del Beltrami e del Di Vanno.

Si pensò in un primo istante che i fuggiaschi avessero approfittato di una momentanea distrazione dei militi. Furono quindi disposte sentinelle alle varie uscite. Il Palazzo di Giustizia fu visitato da cima a fondo, ma le ricerche, contrariamente a quel che si prevedeva, ebbero esito negativo.

Si guardò allora nell'interno del carrozzone cellulare e si scopersero nel fondo di esso le manette degli evasi. Tornato uccel di bosco il Beltrami continuò a vivere secondo le sue inclinazioni ed i suoi gusti, finchè implicato nel furto di marche da bollo per l'Assicurazione infortuni per il valore di oltre un milione di lire, furto commesso nella scorsa estate, venne tratto in arresto. Ma non attese neppure di esser tradotto a Regina Coeli: riuscì a fuggire dal commissariato di Trevi ove attendeva, o meglio, avrebbe dovuto attendere, di essere interrogato. Avrebbe continuato chissà per quanto tempo ad andar a passeggio per Roma se il cav. De Benedetti, comandante della squadra mobile, non avesse deciso di farla finita (e speriamo per sempre) con lui.

La scorsa notte, infatti, il cav. De Benedetti, coadiuvato dal maresciallo Malgeri Vincenzo e dagli agenti Cervelli, Lentini e Cappellini, è riuscito a rintracciarlo e ad acciuffarlo. Crediamo inutile raccomandare all'ottimo cav. De Benedetti ed ai suoi agenti di far sì che l'usciolo della gabbia che ospita il Beltrami sia sempre ben chiuso.

Litigio e ferimento tra coinquiline

Ieri sera verso le 20,30, nella loro abitazione sita al primo piano di via Miranda 12, la fruttivendola Angela Moscotti del fu Giuseppe di anni 30 da Roma è venuta a diverbio per futili motivi con l'inquilina Barbera Clavaglia del fu Luigi di anni 43 da Fano, domestica.

Ben presto le due litiganti dalle parole son passate a vie di fatto, tanto che la Moscotti con un coltello ha ferito al fianco sinistro ed alla spalla destra l'avversaria la quale a sua volta, per difendersi, ha colpito la fruttivendola alla testa con una chiave.

Alle grida d'ira, più che di dolore, sono prontamente intervenuti l'agente di P. S. Nicola Moccia della stazione dei Monti ed il milite della M. V. S. N. Salzillo i quali, dopo aver disarmato le due donne, le hanno accompagnate all'ospedale della Consolazione.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari, dopo le medicature del caso, hanno giudicato guaribile la Clavaglia in 12 giorni salvo complicazioni per ferite da punta e da taglio e la Moscotti guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

La morte del Prefetto Gasparini

All'età di 78 anni si è ieri improvvisamente spento il Cav. di Gran Croce Giovanni Gasperini, già Prefetto del Regno.

Fu uno dei fondatori dell'Associazione della Stampa e tanto si occupò per la difesa dei giornalisti ai quali però ha sempre ricordato i loro doveri. Dopo di essere stato Capo di Gabinetto del Ministro Fortis, venne nominato Prefetto, facendosi ben presto apprezzare per il suo fine intuito e per il modo brillante con cui ha saputo sempre assolvere il suo compito. Infatti ha ricoperto tale importante carica per circa ventiquattro anni, distinguendosi continuamente tra i Prefetti politici per l'opera svolta a Massa, Pisa, Bari, Livorno, Torino, Napoli.

Alla vedova contessa Gisella Zano; ai figli Gino, Capo di Gabinetto al Ministero delle Colonie, Corrado, ex Rettore del Governatorato di Roma, e marchesa Bianca Laurenti; alle nuore Maria De Pacci Negrotti e Josepha Tola Doria, ai nipoti ed ai parenti tutti dell'Estinto, giungano le più sincere e sentite condoglianze da «La Tribuna».

I funerali avranno luogo domani martedì alle 15, partendo dalla casa del defunto sita in via della Scrofa 115.

La Conferenza Pélissier

La Patria degli Italiani è il titolo della Conferenza che ieri, domenica il prof. Roberto Pélissier ha detto nella magnifica sala del Sindacato Poligrafici Fascisti per invito dell'Associazione fra gli Amici dei Monumenti.

Da profondo conoscitore della Storia, con nuovi argomenti e genialissima esposizione, il Conferenziere ha prima dimostrato quale, per le ragioni della geografia e della storia, per la struttura geologica del territorio e i caratteri antropologici dei popoli, per le esigenze della difesa armata e per quelle della vita economica è la Grande Italia. Poi ha illustrato, con devozione d'Italiano ed entusiasmo di poeta, il cammino — aspro di diuturne fatiche e di cruenti eroismi — per il quale dalla radiosa epoca napoleonica fino ad oggi ininterrottamente gli Italiani si sono avvicinati alla mèta della integrità territoriale della patria. In ultimo ha affermato che il santo ideale della Italia indipendente e unita ne' suoi naturali e storici confini è, come fine ultimo, sorpassato; e con varia stringente dimostrazione è pervenuto alla conclusione che oramai la patria della grandissima Nazione Italiana, prolifica e satura di divenire, deve estendersi dovunque gli italiani hanno bisogno di imporre il loro genio e la loro operosità, seguendo «i segni fieri di Roma».

Interrotta prima, coronata poi di fragorosi applausi, la conferenza fu assai gustata dal numeroso uditorio nel quale brillava la *fine fleur* della intellettualità femminile: Lina Pennesi, Ada Maviglia, Guglielmina Ronconi, Ada Pattini, Luisa Carmassi, Luciana Grimaldi, Gabriella Costa... Erano anche presenti il prof. Nazari, il prof. Franzetti con la signora e la signorina, il prof. Chigiotti, Valmiro Mattioli, Pompeo Bettini, Valfredo Bevilacqua...

Una conferenza su G. Borsi al Circolo femminile di cultura

Martedì 14, alle ore 16, il cav. Giovanni Passamonti parlerà su G. Borsi al Circolo di Cultura femminile (Circo Agonale, 24).

La conferenza sarà illustrata con proiezioni colorate.

Mondo Romano

Al Quirinale

S. M. la Regina ha ricevuto uno stretto numero di invitati a cui ha offerto un interessante e riuscitissimo concerto.

La prima parte era affidata alle Scuola Musicale Femminile «Principessa Mafalda» diretta dalla prof.sa Isabella Rosati Caserini. Furono eseguiti due pezzi affidati a 20 arpe all'unisono in cui si distinsero le signorine Donnini, Degli Abbati, Bacchetti, Giovannetti-Lelli, Piccioli, Barocchi, Fumo, Landi, Bellini, Perrat, Trutta, Liberati, Belli, Calzalori, Breglia, Deangelis.

Nella seconda parte cantarono Carmen Melis, Fanny Anitua, la signorina Maria Teresa Pediconi, allieva della maestra Ricci Soldini e suonò al piano la signorina Maria Silvagni.

Accompagnavano il maestro Adolfo Baruffi e il maestro Giuseppe del Campo.

Chiuse il Concerto il celebre virtuoso Teodoro Ramsch, il quale sull'armonica, eseguì musica popolare russa in modo magnifico.

S. M. la Regina, la Principessa Mafalda d'Assia e la Principessa Giovanna alla fine del concerto vollero congratularsi con tutti gli esecutori.

A Villa Savoia

La Regina ha dato una soirée danzante intima a Villa Savoia.

Erano invitate le dame di Corte e i gentiluomini di Corte con i loro figliuoli e le giovani amiche delle Principesse Reali.

La Graziosa Sovrana fu con tutti della più squisita amabilità. Assistevano anche il Re, le Principesse Reali Giovanna e Mafalda con il principe d'Assia e le Arciduchesse Maria Immacolata e Margherita.

Il maestro Pichetti ha eseguito delle danze con la sua figliuola signorina Fanny e ha diretto una graziosa quadriglia.

Elegantissimo il *cotillon*.

Al "Lyceum,,

Per iniziativa della presidenza del Lyceum sarà tenuto da Giannina Franciosi un corso di sei lezioni intorno a «La Chiesa d'Italia» dal IV al XIV Secolo illustrate da oltre 250 proiezioni nei giorni di lunedì 7, 14, 21, 28 marzo e lunedì 4 e 11 aprile dalle 16 alle 17 precise.

1. lezione: «Dalla basilica dell'Epoca Costantiniana alle chiese con influenza bizantina»; 2. lezione: «Chiese romaniche: Lo stile lombardo-emiliano e il suo diffondersi»; 3. lezione: «Chiese romaniche: Lo stile pisano-lucchese e lo stile siciliano»; 4. lezione: «Lo stile delle chiese pugliesi e la decorazione ornamentale delle chiese romaniche»; 5. lezione: «L'influenza dello stile ogivale»; 6. lezione: «Linguaggio simbolico delle facciate e dell'interno di dette chiese».

Al Grand Hôtel

Il *Sunday Dinner* del 13 febbraio è riuscito come sempre magnifico per qualità e quantità d'intervenuti, danze animatissime.

Il numero è stato estratto dalla Contessa Revedin e il premio è stato vinto dalla signorina Carla Solari.

Alla tavola della contessa Theotoky notati: S. E. conte della Vinaza, S. E. contessa della Vinaza, conte e contessa de Semeny, marchese e marchesa Della Gandara, S. E. Sir Odo Russel, m.lle Du Rende, marchese Ico di Rende.

Alla tavola delle LL. EE. il signore e la signora Von Bergen, S. E. il conte Manassei di Collestatte, la contessa Manassei di Collestatte, principe e principessa Vicovaro Cenci Bolognesi, m.me Rufo Ruffo, m. Neuschausen, m.lle Schuester, principe Schonburg, Principe di Palestrina.

Alla tavola dei signori Alberto e Felipe Alvarez Calderon abbiamo notato: m.me Cisneros y Baygada, donna Clorinda Thaon de Revel, m.lle Carla Solari, m.lle Lola Cisneros, m.lle Carmen Rosa Alvarez Calderon, m.lle Filomena Alvarez Calderon, m.lle Isabel Alvarez Calderon, principe Lelio N. Orsini, Barone R. Ricciardi, barone Fadini, marchese Carignani, m. L. Octaviani.

Alla tavola del conte e della contessa Revedin: S. E. Italo Balbo e signora, gr. uff. Achille Gaggia e signora, quindi altre cento personalità negli altri tavoli.

Festa di beneficenza

Mercoledì sera 16 corr. avrà luogo alla Accademia di via Gregoriana una soirée a beneficio delle Colonie Marine di Roma. Grande è l'attesa per questo avvenimento mondano. Vi sarà un *cotillon* con graziose sorprese. Il Comitato è così composto: contessa D'Ancora, baronessa Baratelli, signora Gayda, donna Rosa Luzzatto, signora Parziale, baronessa Rosazza, marchese Berardi, cav. uff. Cadolini, barone Melodia, comm. Vita il medaglia d'oro. Della Commissione esecutiva fanno parte le signorine: Amione, Borghetti, Crespolani, Giacomini, Leanza, Natali, Secreti e Spinetti.

Circolo Russo

Sabato sera al Circolo Russo convenne la più elegante società romana e cosmopolita per la consueta riunione danzante. Ricordiamo:

S. A. I. arciduchessa Maria Immacolata, S. A. I. arciduchessa Margherita, principessa di Castagneto, principe e principessa Wolkonsky, contessa Rota, m. e m.me Soldatenkoff, barone e baronessa de Graevenetz, baronessa de Seidl, marchesa di Roccagiovine, m. e m.me Messoyedoff, baronessa Giunti, mrs Taylor, m.me de Chastel, conte e contessa Ghezzi, m.me Saldom, sig. Brenciaglia e signora, avv. Bonacci e signora, marchese e marchesa Bassano, m. e m.me Kodnik, signorine San Marzano, Margherita de Tayera, Knoop, marchese Capranica del Grillo, conte Gori-Mazzoleni, conte di Rosacio, principe Turn e Taxis, conte Max Custozza, marchese Rangoni, marchese Cugia di S. Orsola, barone Luigi Berlingieri, barone Lomonaco, ten. Lodi, conte Valey, marchesi Pumasoni-Biondi, conte di San Marzano, barone Treves di Bonfigli, Gino Dionisi, marchesa Grossi, barone Bistram, conte Triulzi, Mario di Montevino, col. de Stench, M. Jacovlevitch, dott. Ward, M. Paltakoff, col. de Dasha.

Al "Gladium,,

Con recente votazione sono stati ammessi al «Circolo Gladium» i seguenti soci:

Sigg. Giorgio Varvaro, Teofilo Rossi, Gianfranco Modignani, conte Iva de Vargas.

Un pranzo

— Il ministro di Cecoslovacchia, e la signora Mastny, hanno offerto ieri un pranzo al quale hanno preso parte: S. E. il barone Chiaramonte Bordonaro, le LL. EE. il signore e signora Egger Moellwald, le LL. EE. signore e signora Mavroudis, il marchese e la marchesa Dusmet de Simons, il conte e la contessa Gravina, il conte e la contessa De Llovera.

Il the delle laureate

Anche il secondo thè organizzato dalla Federazione italiana tra laureate e diplomate, è riuscito ottimamente. I nomi di Elena Wnorowska, la bellissima attrice, e di Luciano Folgore, il valoroso e indiavolato poeta, avevano richiamato un magnifico pubblico ad ascoltarli.

Notati tra i presenti: S. E. Sergio Panunzio e signora, prof. Luigi Valli e signora, la medaglia d'oro Vitali e signora, comm. Cesano e signora, ing. Tubilli e signora, avv. Pontecorvo e signora, Maria Raggi, comm. Raffaele Montagna, signora Felici e signorina, ing. Jannuzzi, avv. Rampolla, comm. Magri e signorina, Maria A. Loschi, Miss Reid, capit. Quaroni, dott.sa Kartuner, Franca Guidi di Rutigliano, Paola Benedettini, sig.ra Benelli, prof.sa Vacchi, prof.sa Capaguzzi, dott.sa Sandecky Scelva, Nini Kohnberger, dott. Rally, comm. Vitale e sig.ra, Pietro Lissia, Vincenzina Grieco, comm. Tucci, Anna Maria Balcredi, donna Tina De Cupis e nipote, dott.sa Rodriguez, dott.sa Levi Civita, prof.sa Gazzoni, signora Narbini, sig.ra Rei, sig.ra Brunner, Maria Lloyd, Maria Calzo, sig.na Mapei e Pitigliani, ecc. ecc.

La Conferenza del Prof. Romanelli nel salone del Museo Coloniale

Stamane nel salone del Museo Coloniale, alla presenza delle LL. EE. Federzoni, Ministro delle Colonie, e Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, del Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini, di S. E. Corrado Zoli, Segretario generale del Ministero delle Colonie, di autorità, di cultori di archeologia e di discipline coloniali e di folto pubblico, per iniziativa dell'«Associazione Archeologica Romana», il prof. Pietro Romanelli, che per lungo tempo si è dedicato agli scavi archeologici della Libia, ha tenuto una conferenza su «*Il passato e l'avvenire della Tripolitania*».

Presentato con brevi parole dal prof. Filippo Tambroni, il conferenziere ha esposto in forma rapida ed elegante la storia della nostra Colonia mediterranea e delle ricerche archeologiche eseguite colà e, col sussidio di molte proiezioni, ha mostrato quanto è tornato alla luce a Tripoli, a Sabrata, a «Leptis», specialmente dopo l'impulso dato a quelle ricerche dal Ministro Federzoni e dal Conte Volpi, allora Governatore, appassionatissimo di quanto testimonia il mirabile passato della Colonia. Il prof. Romanelli, cogliendo anche l'occasione della prossima inaugurazione della Fiera Campionaria di Tripoli, per la quale gli occhi del mondo tornano a fissarsi sulla nostra bella Colonia, ha confermato ancora una volta la speranza che, sulle traccie di quello che fecero i soldati di Roma, l'Italia potrà colla tenace volontà rendere alla Tripolitania l'antico valore agricolo e commerciale. Il conferenziere è stato applauditissimo.

E' seguita la proiezione del *film* sullo Yemen, che costituisce la prima rappresentazione cinematografica che si abbia del nuovo, più grande Stato dell'Arabia, *film* eseguito in occasione della visita fattavi dal Governatore dell'Eritrea, S. E. Gasparini, che è stato vivamente festeggiato dai presenti.

"Bologna,, batte "Fortitudo,, 3 a 1

Ghisi; Ferraris IV; Vittori; Corbjons

La partita che si presentava come una delle migliori giuocate in questa ripresa di campionato è stata guastata dall'eccessiva turbolenza dell'ambiente. La nobiltà della battaglia sportiva perde tutto il suo intrinseco valore ideale quando degenera in disgustosi episodi. Noi non lasceremo mai passare senza un biasimo e senza un richiamo sereno ogni mancanza alla correttezza, anche se questi accenni sono provocati dai sostenitori della squadra beniamina al pubblico romano. Lo sport in Italia è venuto su d'impeto, gagliardamente. Il giuoco del calcio, in modo particolarissimo, ha compiuto passi da gigante ed è pervenuto, nel rapido giro di poche stagioni, alle più alte ed insperate conquiste. Ma al seguito dei 70.000 atleti inquadrati nella nostra Federazione, sta un esercito di appassionati nel quale, è doloroso riconoscerlo, si annidano dei forsennati capaci solo di seguire la squadra del cuore sul terreno amico e sui campi altrui, solo per accendere questioni e beghe ed intralciare il regolare svolgimento del campionato.

Proseguendo di questo passo, i campi di giuoco andranno presto deserti. Occorre liberare dai veri sportivi tutta la zavorra, tutti i falsi ed indegni sportivi, tutti i creatori di beghe, tutti gli alimentatori del principio della violenza, perchè anche nello sport si deve, una volta per sempre, raggiungere una maturità ed una serietà degne della Nuova Italia.

Tralasciamo di trascrivere gli episodi disgustosi che hanno avuto luogo ieri allo Stadio durante l'intera partita, episodi che si sono accentuati dopo il primo «goal» segnato da Della Valle. Diciamo solamente che il «Bologna» è riuscito a strappare la vittoria alla squadra romana, ma non è riuscito a farsi ammirare come due anni or sono nella partita che valse loro la conquista del massimo titolo nazionale. Della linea di attacco si è salvato Schiavio, mentre Della Valle ha giuocato al disotto del suo valore. Piacquero molto Genovesi, Baldi, ed il portiere Gianni che fu poco impegnato. L'intera squadra giuocò però in tono minore.

Della «Fortitudo» la prima linea ha completamente naufragato: le sue azioni slegate non sono piaciute e sono apparse assai sconclusionate. Anche Ferraris è mancato all'aspettativa, gravando in tal modo enormemente la difesa. Vittori si è disimpegnato con amore facendosi applaudire ancora per un ottima parata di un formidabile tiro di Della Valle.

Cattivo l'arbitraggio di Molla che ha arrestato erroneamente alcune azioni e dimostrandosi molto debole.

Per la cronaca, i punti furono segnati per il «Bologna» da Della Valle all'11' della prima ripresa con un colpo di testa in seguito a «cross» di Pozzi, e da Muzioli e Schiavio nella seconda ripresa e per la «Fortitudo» da Canestrelli in seguito a calcio di punizione per un fallo di mani di Gasperi in area di rigore.

Le due squadre giuocarono nella seguente formazione:

Bologna: Gianni; Monzeglio, Martelli; Genovesi, Gasperi, Baldi; Pozzi, Perin, Schiavio, Della Valle, Muzioli.

Fortitudo: Vittori; De Micheli, Corbjons; Ghisi, Ferraris, Secco, Puerari, Cappa, Bianchi, Strana, Canestrelli.

Il campionato italiano di calcio

DIVISIONE NAZIONALE

Girone A:

A Genova — «Genoa» batte «Internazionale» 4-0;

A Verona — «Hellas» batte «Pro Vercelli» 2-1;

A Napoli — «Napoli» e «Brescia» match nullo 0-0;

A Torino — «Juventus» batte «Alba» 1-0;

A Casale — «Casale» batte «Modena» 3-0.

Girone B:

A Cremona — «Cremonese» batte «Doria» 3-0;

A Padova — «Torino» batte «Padova» 1-0;

A Roma — «Bologna» batte «Fortitudo» 3-1;

A Milano — «Milan» batte «Livorno» 3-0;

A Sampierdarena — «Sampierdarenese» batte «Alessandria» 2-1.

PRIMA DIVISIONE

Girone D:

Caseriana contro Liberty 0-0;

Lazio batte Foggia 2-1;

Pro Italia batte Roman 5-0;

Ideale batte Audace 3-1.

Le corse ai Parioli

Il programma, imperniato sulla corsa in siepi Premio Monte Cimini, non ha mancato d'interessare gli appassionati dell'ippica, che hanno finalmente visto trionfare quasi tutti i favoriti. La grossa moneta della giornata non è sfuggita a *Stag* le cui condizioni perfette avevano fatto installare alla quota di gran favorito. Ed il vecchio figlio di *Arcante* ha valuto, con la sua meravigliosa vittoria, ricompensare tutti coloro che ancora hanno avuto fiducia in lui. Del duplice successo riportato nelle due corse in siepi fornite da *Stag*, va data ampia lode al suo allenatore, Amerigo Gentili che, dopo l'incidente capitato al suo pensionario lo scorso anno, ha saputo rimetterlo completamente in gambe e attendere senza impazienza il momento opportuno per ripresentarlo in pubblico. *Hern*, il secondo arrivato, ha difeso a denti stretti la sua «chance», ma nulla ha potuto contro il figlio di *Arcante* esaurito; all'inseguimento del «leader» è apparso in fine molto stanco ed ha commesso nelle due ultime siepi alcuni errori, il che però non gli ha impedito di precedere ancora *Barbarigo*. Gli altri non sono apparsi mai minacciosi.

Facile la vittorie di *Summano* e di *Ciclamino* nelle prime due prove del programma e quella di *Gui de l'Aulne* nella corsa in «gentlemen» Premio Prima Porta nella quale la Scuderia Fratelli Massicci presentatasi con tre soggetti, ha occupato anche il secondo posto con *Reso* montato molto bene dal piccolo Gigino Cossia.

L'ultime due corse della giornata sono state riportate da *Altaforte* e da *Pienza* che è venuta infine a strappare la vittoria a *Farnese* che era fuggita via al segnale valido.

Buone le partenze.

Ecco il dettaglio:

PREMIO FILACCIANO, L. 10.000, m. 120: 1. *Summano*, kg. 44, del commendator Centurini, montato da B. Watkins; 2. *Cimbro*; 3. *Canto Sirena*. Distanze: 1/2 l., 7 l.

Totalizzatore: L. 7.

PREMIO CARBOGNANO, L. 6000, metri 3000: 1. *Ciclamino*, kg. 61, del barone Berlingeri, montato da Pozzoli; 2. *Soir d'Avril*; 3. *Soviet*. Distanze, 8 l., 4 lunghezze.

Totalizzatore: L. 9.

PREMIO PRIMA PORTA, L. 10.000, m. 2400: 1. *Gui de l'Aulne*, kg. 62, dei Fratelli Massicci, montato da F. Massicci; 2. *Reso*; 3. *Bhopal*. N. P.: *Sacerno*, *Claustidium*, *Jongleur*, *Ardan*, *Breccer*. Distanze: 1 l., inc., 1/2 l.

Totalizzatore: L. 14.50, 13, 10.50, 16.50.

PREMIO MONTI CIMINI, L. 15.000, m. 3000: 1. *Stag*, kg. 65 1/2, del marchese Bagnasco, montato da Mazzenga; 2. *Hern*; 3. *Barbarigo*. N. P.: *Niso*, *Volubilis*, *Alma Tadema*, *Fortunello*, *Robert Guiscard*. Distanze: 1 l., 4 l., inc.

Totalizzatore: L. 11.50, 7.50, 7.50, 650.

PREMIO BARBARANO, L. 6500, metri 1300: 1. *Altaforte*, kg. 54, della Scuderia Sabina, montato da Caprioli; 2. *Anguidolo*; 3. *Golovasio*. N. P.: *Ariosto*, *Colloricon*, *Adua*, *Fabula*, *Sussa*, *Pomeria*, *Montuna*. Distanze: 1 l. 1/2, 3 l., 1/2 lunghezza.

Totalizzatore: L. 14, 8, 5, 6.

PREMIO ARCINAZZO, L. 6500, metri 1600: 1. *Pienza*, kg. 53, dell'avv. Costanzi, montato da Dell'Acqua; 2. *Farnese*; 3. *Oleandra*. N. P.: *Montenevoso*, *Silos*, *Liliora*, *Dirce*, *Ala*, *Mammola*, *Sparticolo*, *Italia Bella*. Distanze: 1 l., 2 l., 1/2 l.

Totalizzatore: L. 20, 8, 2, 7.

La Commiss. Governatoriale per lo sport

Ieri, presieduta dal conte Gallenga, si è nuovamente riunita in Campidoglio la Commissione nominata dal Governatore principe Spada Potenziani per il coordinamento delle manifestazioni sportive in Roma. Alla riunione ha partecipato anche il segretario federale dell'Urbe, commendatore Guglielmotti.

Il conte Gallenga, prima di iniziare la discussione, ha dato lettura di un telegramma di ringraziamento e di augurio dell'on. Arpinati, e di una lettera dell'on. Lando Ferretti, con la quale si compiace dell'iniziativa presa dal Governatorato ed esprime la viva simpatia del Comitato Olimpico prefiggendosi di incoraggiarla per quanto sarà possibile, nell'intento di assicurare all'Urbe un ambito primato anche in questo campo.

Il Presidente, interpretando il sentimento della Commissione, prega l'ing. Pedace, intervenuto in rappresentanza dell'Aero Club, di porgere voti vivissimi di completo ristabilimento a S. E. il Principe di Scalea, compiacendosi nel tempo stesso delle migliorate condizioni della sua salute.

Fra il conte Gallenga e il comm. Guglielmotti vengono presi accordi per assicurare una cordiale, attiva e costante collaborazione fra la Commissione governatoriale e quella di imminente nomina da parte della Federazione Fascista dell'Urbe per l'incremento e la propaganda dello sport nella Capitale.

In seguito a laboriosa discussione, e tenuto conto dei programmi pervenuti nel termine stabilito da parte delle maggiori Associazioni sportive, la Commissione ha fissato le date dei principali avvenimenti che dovranno svolgersi entro il 15 luglio p. v.

La Commissione, infine, su proposta del Presidente conte Gallenga, ha espresso il voto che venga riservata una giornata per organizzare una grande manifestazione sportiva in Ostia, dando incarico ai rappresentanti delle varie Associazioni di formulare delle proposte concrete al riguardo che saranno esaminate nella prossima adunanza.

Kid Charol batte Bosisio

BUENOS AYRES, 13.

Allo Stadio di «River Plata», presenti 30.000 persone, il campione italiano ed europeo Mario Bosisio si è incontrato in un «match» di dodici riprese con il negro Kid Charol, campione cubano.

L'italiano ha dovuto soccombere per k. o. al primo minuto della quinta ripresa.

LA POLITICA AEREA INGLESE

Il viaggio aereo di Sir Samuel Hoare

La stampa italiana ha dedicato poco spazio ad un avvenimento che ha avuto invece, larga eco su la stampa inglese e in tutti i circoli aeronautici europei: il viaggio aereo di Sir Samuel Hoare — Ministro dell'Aria inglese — dall'Inghilterra alle Indie e dalle Indie in Egitto.

Si conoscono ora più precisamente, per quanto fossero stati comunicati alla vigilia della partenza da Croydon, gli scopi del viaggio: inaugurazione della linea aerea Cairo-Karachi, ed ispezione agli impianti aeronautici inglesi in India.

Le ragioni del viaggio ispettivo di Sir Hoare, vanno ricercate, invece, nelle conclusioni e decisioni adottate recentemente dalla Conferenza dei Dominions britannici: conclusioni che — ripetiamo — hanno portato al «raid» testè concluso, e che furono conseguenti ai risultati dello studio compiuto — anche recentemente — dal Direttore Generale dell'Aviazione civile inglese, Sir Sefton Brankers, nel suo viaggio in Egitto e in India.

Sir Samuel Hoare ha dettato — contro le opposizioni violente dell'Ammiragliato britannico e quelle politiche dei laburisti — i principii fondamentali della politica aerea inglese. Sir Hoare, anzi, è l'iniziatore della politica aerea inglese. E se nel periodo laburista egli dovette — per breve tempo — abbandonare la direzione del Ministero dell'Aria, pur tanto va ricordato che al una battaglia alla Camera dei Comuni, sollevata da una mozione che egli stesso aveva presentato in difesa del suo programma — provocò quel *recirement*, da parte del Ministro Thomson — e dello stesso Mac Donald — che valse a salvare i «limiti» del bilancio aeronautico.

Sir Hoare è stato sempre un fervido sostenitore del processo d'unificazione dei servizi aerei, e, se ancora oggi, i suoi progetti non hanno potuto realizzarsi, ciò non significa che egli abbia abbandonati i suoi propositi. L'adozione di importanti provvedimenti per la virtuale realizzazione di un programma militare e civile elaborato dopo anni di esperienze e di studi, permette appunto di affermare che la politica aerea inglese è tracciata ormai su dei capisaldi fondamentali ben delineati.

Oltre a tutto, non bisogna dimenticare che Sir Samuel Hoare, è stato il propugnatore e l'ideatore di una riunione internazionale per una conferenza su la limitazione degli armamenti aerei.

Per quanto il Governo di Baldwin abbia sempre smentita la notizia ed abbia attribuito al viaggio del Duca di Suthreland negli Stati Uniti altri scopi, pure si ricorderà come alla vigilia dell'andata al potere di Mac Donald, Sir Hoare inviasse a Washington il Sottosegretario al Ministero dell'Aria allo scopo di indurre il Governo americano ad appoggiare l'iniziativa inglese per la convocazione di quella Conferenza. L'iniziativa non ebbe successo. Poco tempo dopo Mac Donald andò al potere, e fece quella allusione alla Camera dei Comuni che rivelò indirettamente lo scopo del viaggio del Duca di Sutherland.

Non è a dire, con questo, che Sir Hoare pur coltivando questi pacifici propositi, abbia tralasciato di mettere in atto il proprio programma aeronautico.

Al Ministro Sir Hoare si deve la più perfetta delle organizzazioni industriali aeronautiche del mondo, e la difesa di quel progetto Burney — tanto discusso negli ambienti aeronautici internazionali — per il congiungimento aereo a mezzo di dirigibili di grossa cubatura, dall'Inghilterra con le Indie.

Nel suo viaggio testè compiuto egli ha visitato — tra l'altro — gli impianti aeronautici di questo servizio dirigibilistico che verrà iniziato nel 1928.

Quando il progetto del comandante Burney sarà realizzato, l'aeronautica avrà superata una delle più belle ed ardue prove cui poteva — allo stato attuale dei progressi tecnici in materia costruttiva — essere sottoposta.

Quasi certamente il servizio Inghilterra-India verrà inaugurato prima che i tedeschi riescano a superare le difficoltà tecniche e finanziarie per il collegamento aereo tra la Spagna e l'Argentina. E' indubbio, però, che l'iniziativa inglese di aprire le vie dell'aria con mezzi formidabili verso l'Estremo Oriente, costituirà una delle pietre miliari per gli ulteriori sviluppi dei servizi aerei civili mondiali.

Questa iniziativa anzi, rappresenta una delle più grandi manifestazioni della politica aerea di Sir Samuel Hoare, che vede in essa appunto, un fattore politico formidabile nelle relazioni tra Inghilterra e Dominions britannici.

Sir Samuel Hoare ha terminato un viaggio che altri aviatori hanno compiuto o vorrebbero compiere ancora oggi, per stabilire una *performance*.

In volo, con Lady Maud Hoare, con il Comandante Salmond e con altri ufficiali, il Ministro dell'Aria inglese è andato da Londra a Delhi, e da Delhi a Cairo.

Anche questo, ci sembra, è significativo, e va messo in rilievo e complimentato.

NINO CARLASSARE

L'arrivo a Brindisi

BRINDISI, 14. — Proveniente da Alessandria d'Egitto è qui giunto Sir Samuel Hoare che ripartirà stasera in ferrovia diretto a Chiasso. Egli è accompagnato dalla sua gentile signora Lady Maud Hoare e da tre ufficiali.

Il viaggio aereo di Sir Samuel Hoare si è sviluppato su di un percorso aereo di circa venticinquemila chilometri da Londra a Delhi e da Delhi a Cairo. Nel quale viaggio vanno compresi i numerosi voli d'ispezione compiuti a Quetta, a Kohat, a Risalpur, a Peshawar, a Lahore e Ambala.

Detto volo è stato compiuto su di un apparecchio della «Imperial Airways» del tipo De Haviland «Hercules» munito di tre motori Jupiter con raffreddamento ad aria.

Il viaggio da Londra a Delhi venne sviluppato con una regolarità veramente degna di rilievo. La partenza avvenne dall'aerodromo di Croydon il 27 dicembre e l'arrivo a Delhi si verificò l'8 gennaio dopo che i volatori avevano compiuta ogni giorno regolarmente e secondo il piano di volo prestabilito, una tappa.

GLI SPETTACOLI

La prima della *Lucia* all'*Argentina*

Nella rappresentazione diurna di ieri davanti a una sala affollata è stato ripetuto per l'ultima volta il *Lohengrin* diretto dal maestro Indoviso.

Stasera alle 21 precise prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, (16. in abbonamento). Mercedes Capsir interpreterà la parte della protagonista nella quale anche recentemente si fece applaudire alla Scala.

Accanto a lei saranno il tenore Ferdinando Ciniselli (Edgardo), il baritono Tagliabue (Lord Enrico), la Tornari (Alisa), il basso Vannuccini (Raimondo), Bonfanti (Normanno). I cori sono istruiti dal maestro Venturi. Dirigerà lo spettacolo il maestro Ugo Benvenuti.

Domani martedì *Falstaff*.

Accademia di S. Luca

Il Consiglio della Reale Accademia di San Luca, manifestando i sentimenti della sua più alta compiacenza per l'avvenuto acquisto, da parte delle autorità governative del palazzo della Farnesina, gioiello prezioso dell'arte del nostro Rinascimento, invia l'espressione del suo vivissimo plauso al Governo nazionale per l'opera sua costante di rivalutazione e di rivendicazione del patrimonio artistico d'Italia, fa voti che a tale acquisto faccia anche seguito quello di altri simili insigni monumenti, quali il palazzo Spada ed il Farnese.

Le sorelle Kotanyi alla Sala Sgambati

Le Sorelle Clara, Elisabetta e Nelly Kotanyi daranno mercoledì prossimo, alle ore 17 alla Sala Sgambati un Concerto, eseguendo le seguenti composizioni per tre pianoforti: Mozart: Concerto per tre pianoforti in fa magg.; Bach: Concerto per tre pianoforti in re min.; Beethoven-Liszt: *Ruine d'Atene*, Gounod-Liszt: *Fantasia sul Faust* e Hubay, Csarda (Dander Szenkar).

La Compagnia "Riviste Rota,, alla Sala Umberto I

Stasera, alle 21,30, debutterà alla Sala Umberto la primaria compagnia di Riviste di Carlo Rota, nota al pubblico di Roma per le brillanti stagioni svolte al Costanzi, all'Eliseo e al Nazionale.

Si rappresenterà *Il cil pedone*, rivista in tre atti e 12 quadri di C. Rota, alla quale prendono parte, oltre al Rota, la *soubrette* Carmen Martha, il Mantero, la Nerina Aris, Elena Borgonetti, il Callegaris, ecc.

Giovedì, 17, oltre allo spettacolo delle 21.30, *matinée* alle 17.

AL QUIRINO — Stasera Gandusio riprenderà la divertente commedia: *Il paradiso sotto chiave*. Mercoledì spettacolo in onore di Kola Braccini con *L'ottava moglie di Barbe-bleu*.

AGLI INDIPENDENTI — Al teatro degli Indipendenti di Bragaglia continua a rappresentarsi con crescente successo la commedia di Marcel Achard *Voulez vous jouer avec moâ?* Questa settima replica. Intanto è in allestimento per giovedì 17 il nuovo spettacolo che comprende *L'Uomo dal fiore* in bocca di Luigi Pirandello, e due novità: *Corpus domini*, di Francesco Lanza in un atto, e *L'Imperatore* di Nastili Cstof Starnberg, ridotto da Luigi Bonelli in due atti.

ALL'ODESCALCHI — Stasera si replica, a prezzi popolari, *L'Autoritario*, interpretato da Palmarini. Domani una nuova commedia musicale: *Inganno e Verità oggi sposi*.

AL MARGHERITA — Stasera riposo per indisposizione di Ettore Petrolini.

ALL'ADRIANO — Annibale Ninchi riprenderà stasera: *Il Cardinale Giovanni de' Medici*.

AL MANZONI — Il più lieto successo ha arriso a Dina Zacchetti protagonista della commedia *A' figlia 'e don Gennaro*. La piccola attrice ebbe applausi e chiamate al proscenio.

Stasera replica.

Le repliche al Valle de *La donna dello scandalo*

Teatri affollatissimi sabato e in entrambe le rappresentazioni di ieri, replicandosi *La donna dello scandalo* di Cesare Giulio Viola. Il successo è stato pieno e incontrastato con numerose chiamate alla fine di ogni atto. Tatiana Pavlova, ottima protagonista, è stata molto ammirata e vivamente applaudita.

Stasera altra replica.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Al Supercinema: Follie!... Follie!

Eva Garrison, vivace monella, ha compagno spensierato Larry, fidanzato di Costanza Fay bellissima vedova. Il mondo pettegolo mormora su l'amicizia dei due giovani, tanto che Costanza intenta causa ad Eva incolpandola di averle tolto il fidanzato e mettendo così in serio pericolo la grossa eredità che Eva ha avuto dal padre col patto che alla non sarà mai coinvolta in scandalo di sorta. Ma lo scandalo temuto sta ora per scoppiare, quando la madre di Eva, che venti anni prima era fuggita dal letto coniugale lasciandola tenera bimba, risposatasi poi ad un conte di cui era innamoratissima ed al quale tutto aveva celato del suo passato, giunge in tempo a salvare l'onore e le ricchezze di sua figlia, ma mettendo in gioco tutta se stessa perchè la cosa ha fatto assai clamore e il suo nome e la sua storia tornano pascolo dei giornali.

Alla abnegazione della madre però tutto viene perdonato, e con le felicità di Eva e di Larry sorge e si ritempra nella serenità, quella di Nadine e del conte.

La trama è leggera, elegante; solo il titolo poco corrisponde al soggetto. Gloria Swanson nelle due parti di Eva e di Nadina è interprete fine, equilibrata, che sa essere vivace e sa anche toccare tutte le corde del sentimento. Ai suoi innumerevoli trionfi, con Follie! aggiunge un nuovo alloro.

Spettacoli del 14 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
LUNEDI' 14 — Ore 21 Prima rappresentazione dell'opera di Donizetti (12. in abb.).
Lucia di Lammermoor
Protagonista Mercedes Capsir.
Dirett. Conc. M.o Ugo Benvenuti

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 14 — Ore 21,30 Replica di:
Abat-jour - Romani de Roma
Seguirà Petrolini nelle sue creazioni.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
LUNEDI' 14 — Ore 21 La commedia brillantissima:
Il paradiso sotto chiave

ADRIANO — Comp. dramm. Ninchi — Riposo.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli - Ore 21: *Bacco in Toscana*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Voulez vous jouer avec moi?*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'A figlia 'e don Gennaro*.
MORGANA — Comp. Gim — Ore 17: *Tutto da rifare*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *L'autoritario*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La donna dello scandalo*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Duce e i problemi dell'agricoltura

Proprietà fondiaria, lavori ed urbanesimo

Il Duce non trascura alcuno dei problemi importanti dell'Agricoltura, che premurosamente considera non tanto nell'interesse particolare dell'economia agricola quanto di quello grande e generale della Nazione. Accennammo sabato al fatto che i rappresentanti della Confederazione Fascista degli Agricoltori consegnarono a Mussolini un memoriale su alcune importanti questioni, che già da qualche tempo hanno richiamato l'attenzione del Capo del Governo, come risulta da dichiarazioni fatte recentemente sia dallo stesso Capo del Governo — parole del Duce al Direttorio Federale di Roma — che da qualche Ministro — intervista concessa dall'on. Rocco a Parigi ad un redattore del *Matin* — e crediamo per questo utile dare qualche notizia su questo memoriale.

Lo studio considera il fenomeno demografico nelle campagne nei suoi due aspetti principali: *diminuzione delle nascite; esodo dalle campagne verso la città.* Afferma che il problema italiano si presenta così: *raggiungere il miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici, specialmente di quelle agricole, senza che si manifesti o in modo che si manifesti attenuato il fenomeno della diminuzione delle nascite.*

Teoricamente i due termini sono inconciliabili, ma stando aderenti alla realtà dei fatti umani, morali, economici la inconciliabilità dei termini sparisce o almeno si attenua tanto da essere praticamente nulla.

Per risolvere il problema, la Confederazione ritiene necessario considerarlo da tre punti di vista: 1) *quello dei sistemi di conduzione delle aziende agricole;* 2) *quello dei fenomeni caratteristici della economia montana;* 3) *quello della influenza del lavoro di alcune industrie sulle popolazioni rurali.*

La trasformazione fondiaria

Dalla trasformazione fondiaria (Bonifica idraulica e montana; Bonificamento agrario) possono derivare la *grande azienda industrializzata* e la *piccola azienda famigliare* con tutti i tipi intermedi fra i due estremi. La *grande azienda industrializzata* — afferma lo studio — può essere definita e può essere tramite per arrivare all'appoderamento minuto e alla piccola azienda: è questione di ambiente naturale ed economico. La grande azienda, quando produce a basso costo di produzione, può notevolmente migliorare le condizioni economiche dei lavoratori.

Essa dà tranquilla esistenza economica se adotta la compartecipazione; meglio ancora se arriva alla mezzadria. Se cura la costruzione di buone abitazioni o la formazione di piccoli centri di sana vita rurale, rende più gradevole la permanenza delle famiglie lavoratrici nella campagna. Il benessere portato ai lavoratori dalla grande Azienda industrializzata non produce la diminuzione delle nascite perchè l'operaio che non manca di lavoro e sta bene, non ha preoccupazioni per la prole.

La *piccola azienda famigliare*, invece, determina necessariamente quel caratteristico egoismo piccolo-borghese che si concreta nella diminuzione delle nascite. La piccola proprietà è però esposta all'eccessivo frazionamento specialmente per i passaggi ereditari dal padre ai figli, e questo eccessivo frazionamento determina la diminuzione della produzione e, spesse volte, l'abbandono della terra. A questa deleteria frammentazione della proprietà, in Italia, non si è mai rivolta l'attenzione dei passati governi. All'estero si hanno ottimi esempi di legislazioni intese alla ricostituzione delle unità poderali frammentate.

Come provvedimenti concreti la Confederazione propone: 1) Introdurre nella legislazione il diritto dell'affittuario al rimborso delle migliorie da lui compiute sul fondo; 2) Favorire col credito e coi contributi governativi la costruzione di case rurali in tutti i casi, aumentando gli stanziamenti a questo scopo ed allargando, ove risulti necessario, la misura dei contributi; 3) favorire in modo particolare le costruzioni che hanno per scopo la formazione di piccolissimi centri di vita rurale (Chiesetta, scuola, bottega, abitazione di sanitari, ecc); 4) richiamare la proprietà all'obbligo di mettere e mantenere in buono stato le loro abitazioni rurali; 5) Semplificare le pratiche burocratiche necessarie ad ottenere gli aiuti per le costruzioni rurali; 6) Favorire con facilitazioni di credito, premi, ecc. le fornaci e le fabbriche di laterizi in campagna; 7) Provvedere immediatamente alla ricostruzione dei fondi frammentati; 8) Sviluppare il dopolavoro con la spiccata tendenza rurale.

La relazione passa poi a considerare il secondo punto: e dice che la montagna è il serbatoio della più pura, rude, fortissima e moralissima stirpe italica; ma che essa è condannata ad un sempre maggiore spopolamento: e ne considera le ragioni: trascuranza del pascolo montano, erronea valutazione del problema idrico. Dopo avere affermato che il pascolo montano può essere migliorato, e che le pecore possono essere meglio curate, ben selezionate e date più lana (e l'Italia ne importa per molti milioni) più carne e più cacio, il memoriale dice che per raccogliere tutte le acque che debbono alimentare gli impianti idro-elettrici, le gallerie filtranti si prolungano intere vallate che, per questo, isteriliscono. Questo impoverisce le popolazioni montanare e le costringe ad emigrare verso il piano, verso le città o all'estero se possono.

Per la montagna si propone: 1) La intensificazione degli studi e delle pratiche intese al miglioramento dei pascoli montani; 2) La razionale sistemazione del pascolo e del prato nelle zone di pianura non ancora sistemate in aziende a coltura intensiva; 3) Il miglioramento zootecnico del bestiame ovino; 4) La revisione delle leggi e delle disposizioni sul pascolo e sulla emigrazione dei greggi; 5) L'obbligo agli organi dello Stato che debbono concedere l'utilizzazione delle forze idriche, di calcolare il valore patrimoniale attuale e futuro delle terre che vengono danneggiate dalle utilizzazioni industriali e ciò allo scopo di impedire danni superiori ai vantaggi per la economia nazionale e di trovare, ove è possibile, la linea di razionale accordo fra i due interessi contrastanti. In questo caso, l'interesse della terra deve essere rappresentato dalla organizzazione sindacale degli agricoltori.

I rapporti con l'industria

Nei rapporti con l'industria, il memoriale della Confederazione propone: 1) Che si vada rapidamente verso l'equilibrio dei salari fra città e campagna, portando i salari cittadini in rapporto a quelli rurali; 2) Che speciali disposizioni, anche di legge, consentano agli organi sindacali operai di opporsi al reclutamento di operai agricoli a favore dell'industria quando ciò rappresenti: infrazione a patti di lavoro convenuti; danno sottrazione di braccia alle campagne; concorrenza dei figli di famiglia rurale agli altri operai; deterioramento fisico e morale di gioventù rurale che, dopo breve periodo di anni, viene restituita ai campi.

Il Capo del Governo ha detto che esaminerà lo studio presentatogli — che tratta un interessante problema — dichiarando che lo considererà in ogni parte. Ricordiamo — intanto — che nella intervista concessa recentemente al *Matin* — nella recente gita fatta a Parigi — il Ministro Guardasigilli Rocco ha dichiarato che il Governo studia già il problema della grande azienda agricola industrializzata e della conservazione di queste unità economiche evitando — ove sia possibile — i frazionamenti.

Per l'Agro Pontino

Tra i problemi agricoli nazionali quello dell'Agro Pontino è sempre al primo piano. Il presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, ha ricevuto una Commissione d'agricoltori pontini, facenti parte della Federazione agricoltori di Roma. La Commissione era composta dai signori: commendatore Caetani, cav. Costantino Spaccesi, comm. Mario Marini, ing. Anselmi, ing. Di Stefano, commendatore Montani, sig. D'Erme Luigi, D'Erme Tommaso, Maurizio Subiaco, accompagnati dal dottor conte Zappi, dal marchese Gerini commissario e direttore dell'organizzazione sindacale degli agricoltori del Lazio ed ha esposto al comm. Cacciari i risultati del convegno tenuto a Terracina il 4 corrente per esaminare il complesso problema della bonifica pontina, chiedendo l'appoggio della Confederazione per l'esaudimento dei voti unanimente espressi nella riunione stessa.

Il comm. Cacciari si è vivamente interessato alle varie importantissime questioni prospettategli ed ha ben volentieri rassicurato i convenuti circa l'azione che la Confederazione intende svolgere affinchè la bonifica delle paludi pontine sia condotta energicamente a compimento secondo un'unica direttiva intesa non solo alla soluzione dei problemi igienici e tecnici della bonifica ma anche alla valorizzazione agricola di tutto il territorio, secondo i concetti della bonifica integrale fatti propri dal Governo fascista.

Il Presidente degli Enti Autarchici

e i compiti delle Federazioni provinciali

L'on. Maurizio Maraviglia, presidente della Confederazione Generale degli Enti Autarchici, ha diramato alle Federazioni provinciali dipendenti una circolare nella quale, dopo un accenno ai recenti provvedimenti del Governo Nazionale che fissano con chiarezza i compiti dei vari organi del Regime, è detto che ormai non deve essere più lecita quella confusione di poteri e quella interferenza di funzioni, che era scusabile soltanto nel periodo di transizione del vecchio al nuovo Regime.

La circolare così prosegue:

«In armonia con le disposizioni generali, testè ricordate, che regolano i reciproci rapporti e le funzioni rispettive degli organi principali del Fascismo occorre ora determinare e circoscrivere con uguale chiarezza e precisione i compiti e le funzioni degli organi secondari e sussidiari che entrano nel quadro generale del Regime Fascista.

La Confederazione Generale degli Enti Autarchici si trova, a questo riguardo, in una posizione particolarmente delicata, in quanto che essa da un lato è emanazione diretta del Partito e dall'altro volge la sua attività in confronto di Enti pubblici che, pur essendo autonomi, devono considerarsi come parti integranti dell'organizzazione statuale.

Rispetto al Partito, la Confederazione deve considerarsi come organo tecnico del medesimo e per conseguenza esula dal suo compito ogni contenuto politico.

Per quanto riguarda i rapporti con le autorità di governo è da respingersi ogni criterio di delegazione di poteri, anche minimi, da applicarsi alle Confederazione, come a qualsiasi altro organismo che non sia direttamente ed ufficialmente inserito nella organizzazione statuale.

Siffatta concessione contrasta coi principi fondamentali del Fascismo, che affermano la totale ed esclusiva autorità dello Stato così sui cittadini come sugli enti pubblici minori e si ricollega invece con la concessione dell'autonomia comunale a fondo politico dei passati regimi demo-liberali. Essa è pertanto da condannarsi, anche se mascherata sotto la eufemistica formula di una pretesa funzione integrativa spettante alle Federazioni e alla Confederazione. Resta quindi inteso che la vigilanza ed il controllo ed in genere l'indirizzo amministrativo da dare alla vita locale, spetta esclusivamente agli organi dello Stato e nessuno altro Ente può pretendere di diventare partecipe.

Da tali premesse si deduce che il compito proprio della Confederazione viene circoscritto all'assistenza ed alla consulenza per i Comuni e gli altri enti autarchici. E' un compito modesto nell'apparenza, ma estremamente delicato ed assai vasto ed utile nella realtà».

Commentando questa circolare il *Corriere dei Comuni* ritiene che sarebbe opportuno devolvere, obbligatoriamente, per legge, la funzione arbitrale alle suddette Federazioni per le controversie che sorgessero tra le amministrazioni federate in ordine a materie esulanti dal campo puramente civilistico patrimoniale.

Il Principe Di Scalea ringrazia

A S. E. il principe Pietro Lanza di Scalea, durante la lunga e grave malattia sono pervenute da ogni parte, ed in particolare dalla sua Sicilia, innumerevoli attestazioni di interessamento affettuoso e di voti fervidi per la sua guarigione. Nella impossibilità di rispondere a tutti i telegrammi, lettere e biglietti ricevuti, desidera esternare a mezzo di codesto onorevole giornale, l'animo suo gratissimo a coloro che lo ricordarono e che vollero in questa circostanza attestargli sentimenti di affetto che egli ha molto apprezzato e che con tutto il cuore ricambia.

Malgrado le migliorate condizioni di salute S. E. il principe Scalea, però, dovrà per lungo tempo ancora, per ordine dei medici curanti, mantenersi in assoluto riposo.

Il nuovo ritmo giudiziario

50 giorni dal reato alla condanna

Pubblicammo, a suo tempo, la circolare del Guardasigilli ai Procuratori Generali, con la quale si raccomandava la massima speditezza nei procedimenti penali, specialmente per quelli di competenza delle Corti di Assise.

La parola del Ministro è stata ascoltata e compresa e fin d'ora dobbiamo segnalarne i buoni frutti.

Le cronache dei giornali ebbero a registrare mesi or sono un tremendo delitto commesso nella notte del 17 dello scorso dicembre in Carrè, piccolo Comune della provincia di Vicenza.

Tal Bortolo Impartiti, pessimo individuo, pregiudicato e sorvegliato speciale, commise un furto nella casa di abitazione di Francesco Sartori, e, quando si vide sorpreso da costui mentre trasportava la refurtiva, gli esplose un colpo di rivoltella, uccidendolo.

L'Ufficio della Procura del Re di Vicenza in pochissimi giorni esaurì l'istruzione, in modo che nel 27 dicembre, e cioè dopo appena dieci giorni dal gravissimo delitto, la Procura Generale presso la Corte di Appello di Venezia, era in grado di redigere e depositare in Cancelleria l'atto di accusa.

Non appena si aprì la Corte di Assise di Vicenza si procedette al giudizio dell'Impartiti, il quale all'udienza del 4 corrente fu condannato alla pena dell'ergastolo.

Tali nella loro eloquente semplicità le vicende di questo processo penale, il quale, nel brevissimo spazio di quarantanove giorni, portò all'accertamento delle responsabilità del brutale omicida ed, alla sua esemplare condanna, la quale ha riportato la tranquillità nella laboriosa popolazione di Carrè, ravvivandone il senso di fiducia nell'efficacia delle leggi.

In questo periodo di rinnovamento delle forze spirituali della Nazione, per opera del Governo fascista, sentiamo il bisogno di segnalare al pubblico la mirabile diligenza della autorità giudiziarie di Vicenza e di Venezia, le quali hanno dimostrato di ben comprendere quanto sia necessario, per il prestigio della giustizia, addivenire con la maggiore sollecitudine alla definizione dei giudizi penali, in conformità delle rigorose istruzioni impartite dall'on. Rocco, Ministro della Giustizia, con una sua lucida circolare sull'uso della citazione diretta nei procedimenti di competenza della Corte di Assise, recentemente inviata agli uffici giudiziari, alla quale abbiamo accennato più sopra, e della quale, con unanimi parole di plauso, si è anche occupata la stampa quotidiana.

La disciplina del giornalismo siciliano

L'Ispettore dei Fasci di Sicilia comunica:

1. Il «Giornale di Sicilia» è creato organo ufficiale del Partito Nazionale Fascista nell'Isola — 2. Il giornale «Sicilia Nuova» è soppresso — 3. I settimanali «La Vittoria», «Il Piave», «La Fiamma» sono soppressi, essi si fonderanno col periodico unico organo ufficiale della Federazione Provinciale Fascista — 4. Il Console della Milizia Nazionale Giuseppe Fiumara è sospeso dal Partito in attesa di disposizioni.

«Con la soppressione di «Sicilia Nuova», il «Giornale di Sicilia» diviene organo ufficiale del Partito Nazionale Fascista dell'isola; dalle lunghe tradizioni familiare ad ogni siciliano in ogni più remoto angolo della regione, e appunto per tali caratteristiche che il Partito fascista lo assume ad un ruolo che è e deve essere ritenuto del più alto onore e della più grande responsabilità, perchè oggi qui nell'isola per il fascismo è suonata una particolare ora di fervida attività e di opera feconda.

Dieci milioni di italiani all'estero

L'*Agenzia di Roma* pubblica che secondo gli ultimi calcoli fatti dal Commissariato dell'Emigrazione la popolazione italiana residente all'estero si ripartisce approssimativamente così 8.386 mila connazionali nelle Americhe, 1.307 mila in Europa, 189 mila nell'Africa, poco più di 30 mila in Oceania e solo 9 mila in Asia. Le colonie più numerose di italiani in Europa si trovano in Francia, dove vive attualmente circa un milione di connazionali, in Isvizzera dove si contano 150 mila italiani, in Gran Bretagna dove se ne contano circa 30 mila, nel Belgio dove se ne contano 11 mila, in Germania, dove sono presenti 22 mila italiani e nel Lussemburgo dove se ne registrano circa 6 mila.

Per l'Opera Nazionale Balilla

Il Capo del Governo ha ricevuto il barone prof. Artom, che ha voluto consegnargli lire 25 mila perchè ne disponga per una qualunque opera di beneficenza. Mussolini, nel ringraziare il prof. Artom, ha disposto che la somma fosse erogata in favore dell'Opera Nazionale «Balilla».

Il pittore Paloscia dal Duce

Sabato S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il pittore prof. Gaetano Paloscia, il quale gli ha fatto omaggio di un pannello floreale a tempera che un suo giovane figlio avanguardista, presso a morire, gli aveva commesso con l'incarico di offrirlo al Duce.

Il Capo del Governo ha gradito molto il dono dell'artista abruzzese, valoroso quanto modesto, avendo per lui parole di affettuoso compiacimento.

L'on. Turati inaugura la sede dei volontari di guerra milanesi

MILANO, 14. — Iersera l'on. Turati, Segretario Generale del Partito Fascista, si è recato ad inaugurare la nuova sede della Sezione milanese dei Volontari di Guerra nei locali delle antiche scuole di via del Crocefisso che il Podestà onorevole Belloni ha concesso al glorioso sodalizio.

Prestavano servizio d'onore squadre dei Volontari di Guerra e dell'Associazione mitraglieri di cui l'on. Turati è presidente, un manipolo della Milizia e la banda della Legione Carroccio. Il comm. Fasani, presidente della Sezione, ha porto ad Augusto Turati il vibrante saluto dei Volontari di Guerra milanesi, ringraziandolo del suo intervento e pregandolo di voler consegnare il diploma di socio onorario del sodalizio ai volontari che, fregiati di medaglia d'oro, caddero per la Patria e dei quali erano presenti alla festa alcuni dei parenti. L'onorevole Turati ha accolto di buon grado l'incarico e, applauditissimo, dopo un breve discorso dell'on. Alfieri, ha detto come il Fascismo si senta orgoglioso di essere sorretto dalla fede dei Volontari di Guerra che sono il simbolo più puro dell'amore di Patria, l'esempio vivente e costante delle virtù della razza su cui la Patria sa di poter sempre contare per la sua immancabile grandezza.

All'on. Lando Ferretti giunto più tardi proveniente da Pisa, il presidente Fasani consegnava la tessera di socio quale volontario della spedizione fiumana riconosciuto con brevetto del comandante d'Annunzio.

Cian-Tso-Lin riprende l'offensiva

Una grave disfatta dei cantonesi

PARIGI, 14.

Il «Matin» pubblica un dispaccio da Sciangai in cui si dice che, grazie ad una violenta offensiva, i nordisti sono riusciti a far ripiegare i cantonesi sulle montagne di Han-Ceu.

Una battaglia assai micidiale continua tuttora e vi sarebbero già parecchie migliaia di morti e feriti.

Il primo contingente inglese sbarca a Sciangai

SCIANGAI, 14.

I primi reparti britannici del corpo di difesa di Sciangai sono giunti ieri nel porto. Essi comprendono come è noto, il secondo battaglione del reggimento di fanteria leggera «Durham» ed il secondo battaglione del reggimento «Gloucester».

Il loro arrivo è passato quasi inosservato. A riceverli in porto vi erano soltanto pochi ufficiali ed un gruppo di operai. Le colonie straniere hanno appreso dai giornali la notizia dell'arrivo.

L'accordo raggiunto fra Cen e O' Malley?

PARIGI, 14.

Notizie da Sciangai recano che l'incaricato d'affari britannico O' Malley e il Ministro cantonese Cen sono giunti ad un accordo su tutte le questioni sollevate dal *memorandum* britannico.

Quante sarebbero le vittime della rivolta portoghese

PARIGI, 14.

Il «Petit Parisien» ha da Madrid che nella rivoluzione portoghese vi sono stati in complesso 300 morti e 600 feriti.

Energica azione del Governo portoghese elogiata dal Corpo diplomatico di Lisbona

La Legazione del Portogallo presso il Quirinale comunica il seguente telegramma ricevuto da Lisbona:

«Il Ministro degli Affari Esteri, oltre ad essere stato personalmente fatto segno ai rallegramenti dei membri del Corpo diplomatico accreditato a Lisbona, ha ricevuto da essi una nota collettiva di simpatia verso il Governo, il quale ha disposto lo scioglimento della Massoneria e di tutte le società segrete nonchè l'abolizione del diritto di sciopero».

LA TENSIONE TEDESCO-POLACCA

La Germania annuncia un'azione diplomatica

BERLINO, 14. — Un comunicato ufficioso sulla situazione dei negoziati tedesco-polacchi per la stipulazione del trattato di commercio, sostiene che nei due anni ormai trascorsi dall'inizio dei negoziati stessi l'assoluta intransigenza della Polonia circa tutte le richieste della Germania non ha permesso di realizzare alcun progresso sensibile.

Certo si è che allo stato presente dei fatti, ogni possibilità di conciliazione può ritenersi definitivamente tramontata. Ne offre la riprova la lettera inviata da Lewald, capo della Delegazione tedesca per la negoziazione del trattato di commercio con la Polonia, al suo collega polacco onde informarlo che il Governo del Reich ritiene necessario sospendere per il momento le trattative commerciali confinando la Polonia a limitare seriamente il diritto di residenza dei sudditi tedeschi sul suo territorio. Nel frattempo — aggiunge la lettera — la questione della espulsione di tedeschi dal territorio polacco sarà oggetto di negoziati diplomatici direttamente tra i Gabinetti di Berlino e di Varsavia.

L'atteggiamento polacco

VARSAVIA, 14.

La lettera di Lewald, Capo della Delegazione tedesca per le trattative dell'ormai fallito patto commerciale con la Polonia, ha suscitato vivo risentimento. L'ufficiosa *Agenzia telegrafica polacca* dichiara in proposito di avere appreso da fonte autorizzata quanto segue:

1. La sospensione dei negoziati non può essere messa in rapporto con la questione della mancata proroga da parte delle autorità polacche del permesso di soggiorno in Polonia di quattro cittadini tedeschi;

2. L'asserzione del Governo tedesco circa pretese espulsioni in massa dalla Polonia non può essere presa in considerazione, non essendo basata su prove di alcuna specie;

3. Vi è da stupirsi che dalla parte tedesca si possa sostenere una tesi secondo la quale la Polonia dovrebbe considerarsi legata da un particolare impegno verso la Germania in materia di entrata, di soggiorno e di residenza di cittadini tedeschi su territorio polacco prima della conclusione del trattato di commercio, perchè tali questioni sono normalmente oggetto dei trattati stessi;

4. Occorre aggiungere che la proposta tedesca di impegnare conversazioni diplomatiche circa le espulsioni, proposta che sarebbe stata fatta dal Ministro tedesco a Varsavia, non è stata comunicata al Governo polacco.

Scontro ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 14.

Ad Hull due treni si sono scontrati. Si deplorano dodici morti e numerosi feriti.

L'Erzegovina sconvolta dal terremoto

BELGRADO, 14.

Alle ore 4.5 è stata avvertita una forte scossa di terremoto. L'epicentro è stato presso Stolats in Erzegovina. Sono segnalati danni materiali rilevanti.

Si deplorano vittime.

A Trieste

TRIESTE, 14 — Questa mattina alle 4.45 è stata avvertita a Trieste una leggera scossa di terremoto ondulatorio. La scossa è stata più sensibile a Fiume, di dove giunge la seguente notizia: Stamane alle 4.45 è stata avvertita in tutta la città una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, che è durata qualche secondo. Un po' di panico nelle case, ma nessun danno. L'epicentro del fenomeno pare debbasi ricercare in Jugoslavia.

A Trani

TRANI, 14. — Alle ore 4.45 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, in direzione da Nord a Sud. Nessun danno.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Mitelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 64.10 — id. fine 64.25 — Consolidato 5 per cento cont. 80.80 — fine 81.10 — Venezie 3.50 per cento 62.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90.75 — id. a scadere 90.75 meno il 7 per cento — id. quinquennali 89.75 — id. settennali scadenza 1928 88 — id. id. scadenza 1929 87 — id. novennali 84 — Banca d'Italia 2130 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1179 — Credito Italiano 806 — Banco di Roma 105,50 — Istit. Credito Marittimo 515 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. Fin. 563 — Meridionali 699 — Tramways 338 — Navigazione 547 — Libera Triestina 403 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 214 — Nav. Alta Italia 233 — Cotoniere 46 — Snia-Viscosa 237 — Soie de Chatillon 138 — Varedo 88 — Elba 50 — Metallurgica 128 — Ilva 202 — Montecatini 220 — Monte Amiata 349 — Antimonio 130 — Ansaldo 106 — Fiat 456 — Valdarno 130 — Seso 129 — Terni 431 — Sip 163 — Tirso 198 — Gas di Roma 728 — Unes 96,50 — Azoto 277 — Elettrochimica 80 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 112,50 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 736 — Molini Pantanella 185 — Pilatura Riso 250 — Oleifici 106 — Bonifiche Ferraresi 287 — Fondi Rustici 245 — Immobiliari 230 — Beni Stabili 656 — Imprese Fondiarie 105,00 — C. F. Regionale 123 — Aedes 9,65 — Risanamento 952 — Acqua Marcia 1730 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 476 — Palermo 406 — Spalato 307 — Isotta 105 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 855.

CAMBI: Parigi 91 - 91.25 — Londra 112,30-45 — New York 23,175-225.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.75 — Consolidato 5 % 84.60 — Banca d'Italia 2125 — Banca Commerciale Italiana 1178 — Credito Italiano 815 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 699 — Mediterranea 381 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 544 — Libera Triestina 402 — Cosulich 218 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 194 — Cascami Seta 843 — Tessuti Stampati 850 — Linificio Canap. Nazionale 580 — Man. Coton. Meridionali 47 — Man. Tosi 380 — S.N.I.A. 238 — Unione Manifatture 125 — Ilva 201 — Metall. Italiana 107.50 — Miniere Elba 49.50 — Miniere Montecatini 221 — Off. Meccanica Breda 182 — Automobili Fiat 455 — Automobili Isotta 194 — Automobili Bianchi 63.50 — Off. Mecc. Miani 100 — Off. Mecc. Reggiane 80 — Adriatica di Elettr. 190 — Edison 802 — Viscosa 960 — Marconi 62 — Acciaierie Terni 430 — Distillerie Italiane 111 — Industria Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 659 — Petroli d'Italia 71.50 — Pirelli 690 — Fondi Rustici 240 — Beni Stabili Roma 658 — Eridania 745 — Esp. Italo Americana 405 — Brasital 200.

CAMBI: Parigi 91.10 — Londra 112.275 — New York 23.16-25 — Belgio 3.22 — Olanda 9.28 — Pesos oro 21.83 — Svizzera 445.50 — Berlino 5.49 — Spagna 389 — Bukarest 13.93 — Vienna 3.265 — Praga 68.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.20 — Consolidato 5 % 87.20 — Banca d'Italia 2125 — Banca Commerciale Italiana 1179 — Credito Italiano 831 — Banco di Roma 106 — Aedes 9.50 — Meridionali 696 — Mediterranea 388 — Rubattino 547 — Cosulich 219 — Lloyd Sabaudo 280.50 — Snia 239 — Eridania 745 — Raffineria L. L. 640 — Industrie Zuccheri 560 — Gulinelli 154 — Acciaierie di Terni 430 — Ansaldo 110 — Ilva 208 — Miniere Elba 52.50 — Ferriere Voltri 327 — Metallurgica 124.50 — Molini Alta Italia 670 — Semolerie 765 — Silos 700 — Itala 29 — Spa 23 — Tramways Genovesi 390 — Officine Elettriche Genovesi 204 — Fiat 738 — Beni Stabili 660 — Libera Triestina 404.

CAMBI: Parigi 91.20 — Londra 112.30 — New York 23.17 — Svizzera 449 — Spagna 389 — Belgio 3.22-50.

Borsa di Napoli

Rendita Italiana 3.50% 64.05 — Consolidato 5% 81.15 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni Novennali 84 — Banca d'Italia 2130 — Banca Comm. Ital. 1170 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 515 — Credito Marittimo 510 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 660 — Mediterranea 330 — Rubattino 541 — Terni 429 — Elba 50 — Ilva 200 — Risanamento 950 — Beni Stabili 660 — Cotoniere Meridionali 45.75 — Gas di Roma 725 — Società Meridionale Elettricità 283 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Naz. di Credito 560.

CAMBI: Francia 90.90 — Inghilterra 112.25 — Stati Uniti d'America 23,1625.

La vedova contessa GISELLA ZACCO, i figli: marchesa BIANCA LAUREATI, CORRADO con la moglie IOSEPHA TOLA DORIA, GINO con la moglie MARIA DE FACCI NEGRATI, i nipoti GIOVANNI, MARIA ANGELICA, LIVIO e FAUSTO annunziano addoloratissimi la improvvisa morte del loro rispettivo marito, padre, suocero e nonno

GIOVANNI GASPERINI

Cavaliere di Gran Croce
già Prefetto del Regno

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani 15 corrente alle ore 15 partendo dalla casa del defunto via della Scrofa 115.

Non si fanno partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e per desiderio espresso dall'estinto si prega di non inviare fiori.

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria Cooperativa NAZARIO SAURO.

Per il 20 marzo 1927, alle ore 10 a Roma, presso Biblioteca Ministero Marina: Approvazione del verbale assemblea precedente, approvazione del Bilancio 1926; Elezioni cariche sociali; Modifica art. 2 dello Statuto sociale e modifica al Regolamento alloggi.

Seconda convocazione in caso di bisogno, un giorno dopo nella stessa sala ed ora. — *Roma*, addì 4 febbraio 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE